

La firma del patto atlantico non impegna i popoli, poiché essi vogliono la pace.

Sabato
23 Aprile
1949
Anno II
N. 34

TASSA POSTALE PAGATA

ESCE IL SABATO

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Una la lotta, uno il Primo Maggio. Tutto e tutti per la grande giornata dei lavoratori.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 138

ABONAMENTI: Zona B: anno jugl. 900; semestre jugl. 170; trimestre jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

JGL 7.- L. 15.- DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

I NEMICI DEL POPOLO

Il tempo stringe, le elezioni amministrative a Trieste si avvicinano a passi rapidi. Bisogna far in tempo tutti i preparativi necessari per ottenere domani un'affermazione plebiscitaria della «Italianità» di Trieste. Questa è la parola d'ordine che se la passano i capocchia della reazione triestina. Per ottenere un tale risultato ci si fa sotto e si forgia una lunga catena che comincia dal vescovo Santin e finisce, attraverso la Lega, la «Giunta» ecc. nel revisionismo vidualiano. Questa catena ha un denominatore comune che si esprime formalmente nella slavofobia e sostanzialmente nello sforzo più o meno mascherato di arrestare nel nostro territorio l'ascesa e la progressione crescente del movimento democratico e rivoluzionario delle masse lavoratrici e popolari.

Che la catena summenzionata esista e costituisca un nucleo operante di forze dichiaratamente reazionarie ed abiettivamente antirivoluzionarie, lo dimostra in modo inoppugnabile il fatto che tutte queste forze, per quasi tutte da un'unica bacchetta, orchestrano più o meno simultaneamente una campagna di calunnie e menzogne nei confronti della zona B del Territorio di Trieste.

Il vescovo Santin ha dovuto vocare ancora, a motivo del suo «sacro ministero» il tasto della zona B. Il portavoce del clericalismo triestino, il «Giornale di Trieste» non è rimasto insensibile al richiamo ed all'ergimento ha dedicato un fondo perduto e provocatorio, il foglio clericale, intanto, per festeggiare degnamente le feste pasquali, chiarisce ai suoi lettori che per «risolvere» il «problema» della zona B, ci vuole in sostanza una bella guerra.

Da ogni riga dell'articolo traparso un'ardente attesa di un nuovo conflitto che valga non solo ad arrestare il movimento democratico alla porta di Trieste, ma spezzarlo ed allontanarlo quanto più possibile verso l'oriente.

Queste sono tra l'altro le conseguenze del patto atlantico la quale ha ridato fiato alla frasca e morente reazione locale e della vicina repubblica italiana. Se qualcuno vuol veramente rendersi conto di quel che il Patto atlantico significhi per l'umanità, potrà constatarlo nella maniera più semplice e facile seguita la delittuosa opera e propaganda della reazione triestina. Il «Giornale» non eseca che molti (esuli, fascisti, criminali di guerra ecc.) abbiano pensato alla guerra come a una «soluzione». No, perché esso stesso si trova sulla stessa linea ed in fondo nutre la stessa speranza, pur dandosi aria di calcolatore freddo ed obiettivo delle condizioni politiche concrete.

Il clericalismo triestino, oggi portabandiera delle tendenze più reazionarie, dei monopolisti del potere politico ed economico della città, può essere sicuro che il suo gesuitismo e fariseismo non lo salverà dalla marea montante del movimento democratico. E per fortuna, malgrado i voti e le aspirazioni contrarie della catena che va da Santin a Vidali, il movimento democratico del nostro territorio ha un appoggio sicuro e durevole nelle masse popolari della zona B che hanno il potere nelle proprie mani. Sì, nella zona B esiste il potere del popolo e questo potere non è e non può essere «antitaliano» come ardentemente lo desidererebbero il «Giornale», i suoi padroni, la «Voce» ecc. ecc. ed anche Vidali. Oggi si lanciano appelli per «salvare» la «italianità» dell'Istria, la religione «in pericolo» e mille altre parole fantastiche, ma in realtà si lavora per gli interessi del portafoglio, per dividere gli italiani dagli sloveni, per scavare il fosso tra le due zone, per rafforzare a Trieste le posizioni delle reazioni in attesa del colpo.

Nella zona B non solo non si desidera la guerra, ma si lotta attivamente contro di essa. Ne sono una riprova le manifestazioni del passato recente, lo testimoniano le opere di pace che vengono compiute. Il programma economico annuale procede rapidamente. In tutti i campi fervono intense attività. E nel mentre i clerofascisti di Trieste si sbarrano per la difesa della «italianità», vengono postate a termine opere della cultura che gli sloveni di Trieste attendono già da anni e che mai avranno fino a che il potere vi sarà detenuto dagli attuali sciovinisti, servitori del monopolismo finanziario o le masse democratiche non abbiano cotto questi a inghiottire il rospo.

I fomentatori degli odi nazionali possono tranquillizzarsi ed essere sicuri che nell'Istria non si pone il problema della «difesa» della «italianità», ma al semplicemente quello della definitiva liquidazione di un passato di miseria, regresso ed abbandono cui il nostro popolo è stato costretto per secoli. In questo senso hanno perfettamente ragione quando dicono che è questione di mesi. Ogni mese che passa significa

Giornali sindacali

BELGRADO. — Gli addetti delle 27 maggiori imprese industriali jugoslave dispongono oggi dei loro settimanali i quali costituiscono una nuova tappa della vita degli operai jugoslavi. Nella vecchia Jugoslavia era proibita la stampa e la diffusione dei giornali dei sindacati. Oggi in questi settimanali vengono discussi tutti i più importanti aspetti della vita degli operai e del lavoro.

Questi periodici rappresentano appena una parte della stampa operaia. Attualmente vengono pubblicati oltre 60 giornali e riviste sindacali la cui tiratura supera il mezzo milione di esemplari. Il comitato centrale dei sindacati jugoslavi pubblica il suo organo e cioè il «Rad» (Lavoro) che da settimanale si è fatto quotidiano. I sindacati pubblicano pure giornali in varie lingue destinati agli operai delle minoranze nazionali in Jugoslavia. In lingua italiana esce il settimanale «La voce dei lavoratori».

Grecia libera comunica

ATENE. — A quanto annuncia radio Grecia libera unità dell'esercito democratico hanno liberato la città di Lidoriki nella Grecia centrale. La città è stata liberata da unità della seconda divisione dell'esercito democratico. Nel corso dei combattimenti le truppe democratiche hanno spezzato la resistenza di sette battaglioni governativi. E' stato catturato nella città un ingente bottino bellico.

A PARIGI PER LA PACE

Al Congresso mondiale dei «Partigiani della pace»

PARIGI. — Alla ripresa della seduta del «Congresso mondiale dei partigiani della pace», è salita alla tribuna il cantante negro Paul Robeson, che si è presentato come «membro della sezione progressista degli Stati Uniti». Egli ha dichiarato: «Noi, che apertamente ai popoli coloniali che hanno contribuito a costruire gli Stati Uniti, siamo determinati a condividere le sue ricchezze. Denunciamo la politica del Governo degli Stati Uniti, che ha affinità con quella di Hitler e di Goebbels. Vogliamo la pace e la libertà e combatteremo per esse con l'URSS e le democrazie dell'Europa orientale, come pure con la Cina e con l'Indonesia».

Dopo aver concluso la sua breve allocuzione Robeson, che è stato accompagnato al piano, ha suscitato le acclamazioni del Congresso, cantando parecchie canzoni in inglese ed in russo. L'ultima canzone da lui interpretata è stata «Old man river».

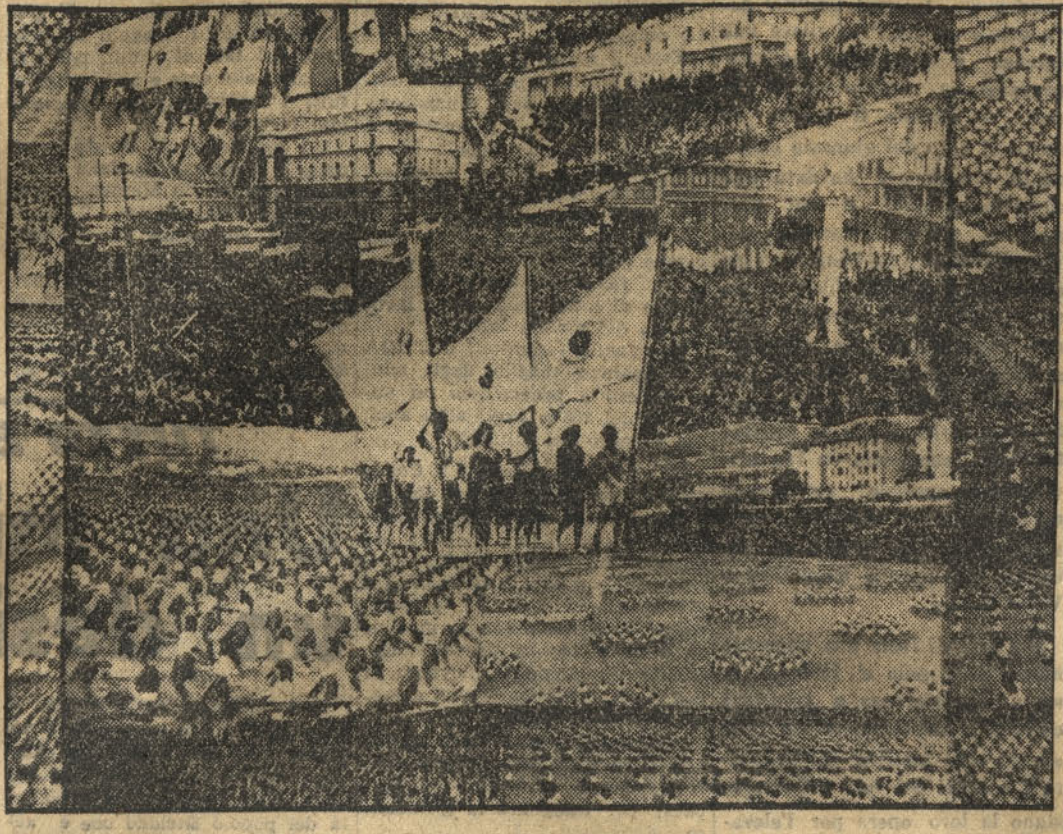
Dopo l'organizzazione delle due commissioni del congresso e la lettura d'un telegramma di simpatia indirizzato dalla delegazione cinese da Praga, dove ha fatto il suo arrivo, la seduta viene tolta alle 18.30. La prossima seduta è fissata per domattina alle 10, sotto la presidenza di Nenni.

La lettura dei rapporti continuerà domani. Sono previste altre due sessioni di Zillicus, di Eugenio Colton, e di Fedele.

Le discussioni avranno probabilmente inizio a metà pomeriggio e continueranno sino a lunedì. Nel corso dei cinque giorni di durata del congresso, ad ogni delegazione è stato riservato un massimo di 30 minuti. E' possibile che per concludere i lavori si renda necessario un certo numero di sedute a porte chiuse.

Vita teatrale in Jugoslavia

BELGRADO. — Assai intensa è la vita teatrale jugoslava. I teatri sono sempre pieni. Il loro numero è oggi doppio rispetto a quello d'anteguerra. Il pubblico che frequenta oggi i teatri è principalmente composto delle cate-



Il 1 maggio triestino è stato negli anni passati un'imponente manifestazione della forza delle masse popolari. Lo sia anche quest'anno!

UN FRONTE UNICO per la difesa della pace

A Parigi, al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace, la volontà e la determinazione della popolazione democratica del Territorio di Trieste di combattere in difesa della propria esistenza non sarà espressa da una unica rappresentanza, ma da due distinte delegazioni.

Per quale ragione e per colpa di chi succede questo grave fatto?

Nel Territorio di Trieste, la battaglia per la pace, che associa la stragrande maggioranza della popolazione, non è diretta da un unico organo coordinatore, bensì da due Comitati: uno dei quali, quello che rappresenta appena una parte delle forze democratiche della sola zona A, ha rifiutato di iniziare trattative per unificare la direzione della lotta per la pace.

Il Comitato del T.L.T. per la difesa della Pace, conformemente alla linea unitaria delle organizzazioni, che lo hanno eletto, come è stato reso noto sulla stampa, ha fatto formale propo-

sta di unità di azione e di rappresentanza al Congresso di Parigi. La proposta è stata respinta con argomenti assurdi, con falsificazioni di fatti e di situazioni e coi soliti insulti. Le masse democratiche del T.L.T. hanno il diritto di chiedersi per quale ragione è stata respinta anche questa proposta di unità di cui se ne ha tanto bisogno.

La politica dei vidualiani è indirizzata verso obiettivi che portano inevitabilmente al rifiuto di ogni intesa con le forze veramente democratiche e progressiste.

Vidali e chi lo attornia ed asseconda hanno bisogno di allargare sempre più la frattura, rompere fino all'ultimo legame con le forze rimaste sulla vecchia giusta strada, e incoraggiare così l'opportunismo di molti suoi aderenti a svolgere il suo piano.

La linea politica di Vidali comporta 4 capovolgimenti del fronte che si può ottenere soltanto disertando il campo di battaglia delle forze democratiche conseguenti, quello della fratellanza italo-slova, della linea classista e rivoluzionaria di quelle organizzazioni che hanno portato il popolo di questa terra alla vittoria del maggio 1945 e alle gloriose battaglie degli anni successivi.

Vidali è venuto qui per liquidare, distruggere, e non può pertanto tener conto della volontà delle masse che vogliono l'unità, che vogliono il fronte unico. Questa è la sua missione: di tutto il resto egli poco si briga.

I democratici però hanno il dovere di impedire lo sviluppo dell'opera disgregatrice di questo gruppo di devastatori del fronte unico che esiste nell'aspirazione di tutti i democratici.

B. PETRONIO

X Congresso sindacale sovietico

MOSCA. — Nella riunione di mercoledì del decimo congresso dei sindacati sovietici ha preso la parola Louis Salliant, segretario generale della Federazione sindacale mondiale. Dopo aver ricordato che l'istituzione della FSM era stato un avvenimento che si inserisce nella lunga lotta del proletariato internazionale per forgiare un strumento d'azione a favore dei lavoratori e della pace, Salliant ha così proseguito: «Gli scissionisti del movimento sindacale internazionale non hanno voluto ammettere le profonde e radicali modifiche intervenute dopo la seconda guerra mondiale nella ripartizione delle forze sindacali nel mondo. Noi non siamo isolati e non siamo separati dai lavoratori americani ed inglesi. I dirigenti delle «strade unione» non hanno voluto ammettere che non era possibile che solo loro si assumessero la direzione della FSM. Essi hanno avuto la vanità di dire che abbandonando la FSM questa cesserebbe di esistere. Ma i lavoratori inglesi non sono affatto d'accordo con queste vaniose affermazioni di taluni dei loro dirigenti perché questi dirigenti calpestando il principio fondamentale della solidarietà internazionale che è la base dell'esistenza della FSM, l'hanno così concluso: «Tutti i lavoratori del mondo sono di poter contare sull'appoggio e la «delità del comitato centrale dei sindacati sovietici per la costruzione dell'attività lo sviluppo dell'industria della F. L.»

MOSCA. — In un discorso pro-

nunciato ieri sera, nel corso della seduta inaugurale del congresso dei Sindacati sovietici, il Presidente della Federazione sindacale sovietica, Kuznetsov, ha dichiarato in particolare: «I progetti miranti a distruggere la F.S.M. sono stati frustrati. In quanto non solo la F.S.M. sussiste, ma le sue forze si sono altresì accresciute». Esaminando la situazione dei lavoratori dell'URSS, Kuznetsov ha sottolineato tra l'altro che i salari segnano un costante aumento e che le spese per la protezione contro gli infortuni sul lavoro saranno nel periodo del piano quinquennale cinque volte superiori a quelle erogate durante il primo e secondo piano. Egli ha affermato successivamente che tutte le facilitazioni concesse ai lavoratori, in ispecie quelle concernenti i soccorsi medici, le licenze di malattia, ecc. costituiscono in verità un aumento pari ad un terzo del loro salario reale. Egli ha rammentato che 42 miliardi di rubli (che corrispondono a circa 1.300 miliardi di franchi) sono stati stanziati per la costruzione durante il periodo quinquennale di abitazioni operaie.

Dopo aver fatto pure un'esaltazione dei Sindacati sovietici e del loro ruolo educatore nei confronti delle masse «nello spirito del patriottismo sovietico», Kuznetsov ha aggiunto: «Tale patriottismo ha la sua manifestazione segnapunta nella produzione. E' stato così che nel 1949, più di 2000 imprese hanno adempiuto al compito loro assegnato per l'intero periodo quinquennale, che dovrà aver termine soltanto nel 1950».

Sulla Delegazione economica a Trieste

BELGRADO. — La «Borba» di oggi scrive nella sua rubrica «Avvenimenti e commenti» che la delegazione economica jugoslava a Trieste non può da oltre un anno ottenere i locali per la sua sede. Le autorità anglo-americane avevano accettato che la delegazione prendesse in affitto una casa, se riesce a trovarla. Appena trovata questa casa sita in Strada dei Friuli, le autorità anglo-americane l'hanno subito requisita per le pretese necessità dell'esercito. «Con questi pretesti e col l'impedimento alla delegazione jugoslava a Trieste di avere una propria sede», scrive il giornale — si vuole evidentemente ostacolare il lavoro dei rappresentanti jugoslavi».

Smentita a Washington

WASHINGTON. — L'ambasciatore jugoslavo a Washington, Kozanovic, ha oggi decisamente smentito la notizia comparsa nel giornale di New York «World Telegram», secondo la quale egli avrebbe discusso con il facente funzione di segretario per gli affari economici del Dipartimento di Stato, William Thorp, il problema di un aiuto americano nel caso di una guerra tra la Jugoslavia e l'URSS.

Su Nanchino rombi di cannone

NANKINO. — Per la prima volta dall'attacco giapponese del dicembre 1937, a Nankino si ode il rombo del cannone. In seguito agli attacchi sferrati dai comunisti dopo mezzogiorno contro parecchi punti della riva settentrionale dello Yang Tse di fronte alla regione di Nankino, le navi da guerra nazionaliste ancorate nella rada, la più importante delle quali non supera ne il tonnellaggio né l'armamento d'un aereo, hanno aperto il fuoco. Pure tra le salve dell'artiglieria si sono potute distinguere chiaramente 2 raffiche di mitragliatrice. I combattimenti sono continuati fino alle 22 locali, dopo di che la calma è ritornata gradatamente. Poco dopo mezzanotte i combattimenti sono ripresi con aumentata intensità e le batterie di grosso calibro disposte a sud di Nankino sono entrate in azione, dirigendo il proprio tiro al di sopra della città e del fiume. Secondo fonti militari, l'azione sarebbe in corso sulle due teste di ponte sulla riva settentrionale, immediatamente a nord di Pukov. Le stesse fonti precisano che si tratta di operazioni di modesta portata. A Pukov, la calma continua a regnare e la Nankino se ne distingue il tranquillo scintillio delle luci. Dall'alto dei vecchi bastioni di Nankino il bagliore degli scoppi si rende ogni tanto visibile in direzione nord-ovest, vale a dire nel settore di Hwaklyin Kiangpu. Nelle strade di Nankino, che sono deserte a causa del coprifuoco, circolano pattuglie rafforzate.

Sciopero vittorioso degli operai indigeni

ROMA. — E' terminato il 18 corrente mese con la vittoria degli operai lo sciopero generale dei ferrovieri dell'Eritrea, che era stato proclamato 10 giorni fa. Tale sciopero è terminato con la vittoria degli operai, in quanto le autorità britanniche sono state costrette ad accogliere le richieste degli scioperanti.

Il Plenum del CC del PC della Slovenia

LUBIANA. — Dal 15 al 17 aprile si è tenuta a Lubiana la II Sessione plenaria del CC del Partito comunista della Slovenia. Dopo una ampia discussione è stata emanata la risoluzione sui compiti attuali delle organizzazioni del Partito comunista della Slovenia. Nella stessa sessione il CC del PCS ha emanato la decisione di portare a 10 i membri dell'Ufficio politico del CC del PC di Slovenia ed ha eletto a nuovo membro dell'Ufficio politico il compagno Viado Krivic. Dalla sessione plenaria è stato inviato un telegramma di saluto al CC del PCJ ed al compagno Tito.

L'italianità... e gli interessi

La borghesia triestina ha cercato sempre di ingannare il più gran numero possibile di cittadini con la storia della «necessità di difesa dell'italianità» minacciata dagli slavi in genere e dagli slavo-comunisti in particolare. Ed ha avuto purtroppo sempre un discreto successo. Fin tanto che però i triestini anche quelli mezzi ciechi, hanno potuto constatare che chi minaccia la nazionalità altrui è proprio essa borghesia, che ha spazzato le «quadrate» legioni del suo fascismo in casa d'altri ad opprimere e devastare, a snaturare e con le conseguenze che tutti conoscono e che oggi ancora si sentono. Ma non ci dovrebbe essere più ormai cittadini disposti a lasciarsi prendere per il naso. Un popolo civile come è il triestino, un popolo esperto e messo in avviso dal recente scottante ricordo della guerra fascista non dovrebbe tollerare la

PACE E PROSPERITA' NO, ALLA GUERRA

Strane e dense di significato appaiono le analogie, i punti di contatto e le identità di origini, riscontrabili fra il «Patto Tripartito», stipulato fra Hitler, Mussolini e il Tanno, contro il «Comintern» e il «Patto Atlantico», stipulato fra Truman e i rappresentanti, nelle varie tinte e gradazioni, dell'imperialismo capitalista mondiale contro i popoli democratici.

Anche per il «Patto atlantico» sono entrate in azione — comandate e dirette dagli anglo-americani — tutte le batterie della stampa e propaganda già impiegate da Goebbels e da Pavlovici nella truculenta offensiva di «cannie, di menzogne, di provocazioni e di insulti, da essi sferrata contro i paesi a democrazia popolare, con la unica aggiunta, ora, della voce di un Giuda comprato dall'oro americano, di Kravcenko, che calunmia, insulti e denigra il suo paese.

Mussolini, per conferire un mordente aggressivo e per fiancheggiare con un psicosi bellica il «Patto tripartito», minacciava il mondo dal balcone di Piazza Venezia strambazzando il possesso di «armi segrete» di tale potenza ed effetto da poter indurre in pochi giorni a più sani consigli e a maggiore arrendevolezza le cosiddette democrazie. «Truman, assiso ad un banchetto subito dopo la firma del «Patto Atlantico», dichiarava che non avrebbe esitato nuovamente allo impiego della bomba atomica, anche se da lancio delle prime due erano state troncate le vite di duecentomila esseri umani, nella stragrande maggioranza del tutto innocenti della guerra, delle sue cause e responsabilità.

Giacimento di cromo scoperto in Jugoslavia

DIJAKOVICA. — In prossimità di Djakovica, nella regione del Kosovo-Metohija, i tecnici hanno scoperto un giacimento di minerale di cromo. Hanno avuto immediatamente inizio i lavori preparatori in vista dello sfruttamento. La nuova miniera dove hanno luogo approfondite ricerche, inizierà quest'anno il suo ciclo produttivo. Essa sarà collegata con la linea ferroviaria che da Metohija porta a Prizren.

In Eritrea Sciopero vittorioso degli operai indigeni

ROMA. — E' terminato il 18 corrente mese con la vittoria degli operai lo sciopero generale dei ferrovieri dell'Eritrea, che era stato proclamato 10 giorni fa. Tale sciopero è terminato con la vittoria degli operai, in quanto le autorità britanniche sono state costrette ad accogliere le richieste degli scioperanti.

Violazioni greche di frontiera

LAKE SUCCESS. — Il delegato jugoslavo all'ONU Joza Vilfan ha comunicato mercoledì al segretario generale dell'ONU 19 casi di violazione del territorio jugoslavo da parte dei soldati e dell'artiglieria greca fra il 22 gennaio ed il 28 marzo 1949, tre anni in cui gli aerei greci hanno sorvolato il territorio jugoslavo. «Queste violazioni di frontiera», dice la nota, sono certamente intenzionali e preparate in anticipo; esse sono destinate a mantenere sulla frontiera greco-jugoslava una situazione sempre più tesa, della quale l'intera responsabilità grava sul Governo ellenico. Va ricordato che questa comunicazione è stata trasmessa al segretario generale e il giorno stesso in cui Trygve Lie ed il presidente dell'Assemblea generale Herbert Ewart riprendono i tentativi di mediazione fra i Governi balcanici.

Il Plenum del CC del PC della Slovenia

LUBIANA. — Dal 15 al 17 aprile si è tenuta a Lubiana la II Sessione plenaria del CC del Partito comunista della Slovenia. Dopo una ampia discussione è stata emanata la risoluzione sui compiti attuali delle organizzazioni del Partito comunista della Slovenia. Nella stessa sessione il CC del PCS ha emanato la decisione di portare a 10 i membri dell'Ufficio politico del CC del PC di Slovenia ed ha eletto a nuovo membro dell'Ufficio politico il compagno Viado Krivic. Dalla sessione plenaria è stato inviato un telegramma di saluto al CC del PCJ ed al compagno Tito.

L'italianità... e gli interessi

La borghesia triestina ha cercato sempre di ingannare il più gran numero possibile di cittadini con la storia della «necessità di difesa dell'italianità» minacciata dagli slavi in genere e dagli slavo-comunisti in particolare. Ed ha avuto purtroppo sempre un discreto successo. Fin tanto che però i triestini anche quelli mezzi ciechi, hanno potuto constatare che chi minaccia la nazionalità altrui è proprio essa borghesia, che ha spazzato le «quadrate» legioni del suo fascismo in casa d'altri ad opprimere e devastare, a snaturare e con le conseguenze che tutti conoscono e che oggi ancora si sentono. Ma non ci dovrebbe essere più ormai cittadini disposti a lasciarsi prendere per il naso. Un popolo civile come è il triestino, un popolo esperto e messo in avviso dal recente scottante ricordo della guerra fascista non dovrebbe tollerare la

PACE E PROSPERITA' NO, ALLA GUERRA

Strane e dense di significato appaiono le analogie, i punti di contatto e le identità di origini, riscontrabili fra il «Patto Tripartito», stipulato fra Hitler, Mussolini e il Tanno, contro il «Comintern» e il «Patto Atlantico», stipulato fra Truman e i rappresentanti, nelle varie tinte e gradazioni, dell'imperialismo capitalista mondiale contro i popoli democratici.

Anche per il «Patto atlantico» sono entrate in azione — comandate e dirette dagli anglo-americani — tutte le batterie della stampa e propaganda già impiegate da Goebbels e da Pavlovici nella truculenta offensiva di «cannie, di menzogne, di provocazioni e di insulti, da essi sferrata contro i paesi a democrazia popolare, con la unica aggiunta, ora, della voce di un Giuda comprato dall'oro americano, di Kravcenko, che calunmia, insulti e denigra il suo paese.

Mussolini, per conferire un mordente aggressivo e per fiancheggiare con un psicosi bellica il «Patto tripartito», minacciava il mondo dal balcone di Piazza Venezia strambazzando il possesso di «armi segrete» di tale potenza ed effetto da poter indurre in pochi giorni a più sani consigli e a maggiore arrendevolezza le cosiddette democrazie. «Truman, assiso ad un banchetto subito dopo la firma del «Patto Atlantico», dichiarava che non avrebbe esitato nuovamente allo impiego della bomba atomica, anche se da lancio delle prime due erano state troncate le vite di duecentomila esseri umani, nella stragrande maggioranza del tutto innocenti della guerra, delle sue cause e responsabilità.

Tutto il mondo ben sa quali risultati abbiano ottenuto le armi segrete e potentissime di Mussolini e di Hitler, quale corrispettivo esse abbiano incontrato nel corso della guerra e quale fine abbiano fatto i due tiranni che vollero dominare il mondo ed arrestare il corso della storia servendosi di tali armi.

A chi volesse riferirsi Truman, proclamandosi disposto a nuovi lanci di bombe atomiche, è fin troppo palese e manifesto, quando si ricordi che le due prime atomiche furono lanciate solo «esperimentalmente» sul suolo giapponese, nel mentre i loro effetti disastrosi e terrificanti dovevano colpire la Russia Sovietica, come recentemente rivelato da uno scienziato inglese di fama mondiale, premio Nobel, e non sospetto di filo-comunismo.

Ma appunto perché ci sono queste ed altre analogie, questi ed altri punti di contatto, questa comunanza di origini e identità di scopi ed obiettivi fra il «Patto tripartito» dei tre tiranni

Violazioni greche di frontiera

LAKE SUCCESS. — Il delegato jugoslavo all'ONU Joza Vilfan ha comunicato mercoledì al segretario generale dell'ONU 19 casi di violazione del territorio jugoslavo da parte dei soldati e dell'artiglieria greca fra il 22 gennaio ed il 28 marzo 1949, tre anni in cui gli aerei greci hanno sorvolato il territorio jugoslavo. «Queste violazioni di frontiera», dice la nota, sono certamente intenzionali e preparate in anticipo; esse sono destinate a mantenere sulla frontiera greco-jugoslava una situazione sempre più tesa, della quale l'intera responsabilità grava sul Governo ellenico. Va ricordato che questa comunicazione è stata trasmessa al segretario generale e il giorno stesso in cui Trygve Lie ed il presidente dell'Assemblea generale Herbert Ewart riprendono i tentativi di mediazione fra i Governi balcanici.

Il Plenum del CC del PC della Slovenia

LUBIANA. — Dal 15 al 17 aprile si è tenuta a Lubiana la II Sessione plenaria del CC del Partito comunista della Slovenia. Dopo una ampia discussione è stata emanata la risoluzione sui compiti attuali delle organizzazioni del Partito comunista della Slovenia. Nella stessa sessione il CC del PCS ha emanato la decisione di portare a 10 i membri dell'Ufficio politico del CC del PC di Slovenia ed ha eletto a nuovo membro dell'Ufficio politico il compagno Viado Krivic. Dalla sessione plenaria è stato inviato un telegramma di saluto al CC del PCJ ed al compagno Tito.

L'italianità... e gli interessi

La borghesia triestina ha cercato sempre di ingannare il più gran numero possibile di cittadini con la storia della «necessità di difesa dell'italianità» minacciata dagli slavi in genere e dagli slavo-comunisti in particolare. Ed ha avuto purtroppo sempre un discreto successo. Fin tanto che però i triestini anche quelli mezzi ciechi, hanno potuto constatare che chi minaccia la nazionalità altrui è proprio essa borghesia, che ha spazzato le «quadrate» legioni del suo fascismo in casa d'altri ad opprimere e devastare, a snaturare e con le conseguenze che tutti conoscono e che oggi ancora si sentono. Ma non ci dovrebbe essere più ormai cittadini disposti a lasciarsi prendere per il naso. Un popolo civile come è il triestino, un popolo esperto e messo in avviso dal recente scottante ricordo della guerra fascista non dovrebbe tollerare la

e il «Patto atlantico» della coalizione imperialistico capitalista, la terza guerra mondiale non si farà.

Questa volta la guerra non si farà perché la repulsione e contrarietà assoluta alla guerra è garantita il popolo, che, come al solito, dovrebbe fare la guerra e subire tutte le conseguenze ed danni. Questa volta la guerra non si farà perché l'insieme di tutti coloro che non vogliono la guerra, l'insieme di tutti coloro che lavorano e lottano per la pace, costituiscono la stragrande maggioranza dell'umanità, formata dal popolo.

Una dimostrazione significativa ed eloquente di quali siano le proporzioni numeriche fra coloro che vogliono la guerra e coloro che l'avversano, è stata data agli anglo-americani in Trieste nella mattinata di domenica 1 febbraio 1948, quando l'unità delle masse democratiche triestine non era stata ancora spezzata dall'avventuriero reduce dal Messico, paese dalle facili ed addomestiche rivoluzioni.

In quella mattinata le proporzioni erano le seguenti: in favore della guerra, una cinquantina di individui riuniti nel tempio del cinema Italia, per rievocare «I bei tempi del Tripartito» e le «eroiche gesta» di cui questo patto è stato fiero. Contro la guerra, una massa di oltre 40.000 persone democratiche, riunite sotto la sferza della pioggia e della bora sulle rovine della Risiera per ricordare il sacrificio di milioni di caduti, e di vittime della guerra e per impegnarsi, sulle loro tombe, ad impedire con tutti i mezzi altre guerre.

La terza guerra mondiale non si farà perché le petizioni per la Pace che vengono formulate al cospetto di tutto il mondo dai 2 mila delegati di 53 nazioni, riuniti in Parigi il 30 corr. per il Congresso mondiale della pace, rispecchiano la volontà decisa e la «lotta risolutiva» di 600 milioni di persone d'ambi i sessi, e di ogni religione, che non vogliono la guerra e che lavorano e lottano, con tutte le loro forze, per la Pace.

A questo immenso cumulo di volontà, risolutamente contraria alla guerra, deve essere aggiunta la serie infinita di grida di esecrazione e di maledizione contro la guerra, lanciate dalle decine di milioni di vedove, di orfani, di invalidi e mutilati delle guerre. La terza guerra mondiale non si farà perché nella sala del congresso della pace aleggia gli spiriti, ancora non pacificati, di oltre 30 milioni di uomini, donne e bambini che l'umanità ha dovuto sacrificare per colpire nelle loro tane i due suoi peggiori nemici: Mussolini ed Hitler che hanno scatenato la seconda guerra mondiale.

Il Popolo del nostro circondario, che ha sperimentato e sofferito le terribili conseguenze e danni della guerra nazifascista, il nostro popolo che ha duramente lottato e sacrificato i suoi figli migliori per la conquista delle libertà democratiche e perché si badi dalla umanità ogni concetto di guerra, il nostro popolo lavoratore non vuol più sentire parlare di guerra; il nostro popolo si ribella con tutte le sue forze a tutti coloro che vogliono la guerra perché ben sa chi essi siano e quali fini perseguano.

Il nostro popolo risponde agli armamenti e si prepara di guerra, collegati col «Patto Atlantico», la cui essenza e scopo sono antipopolari, intensificando la lotta per la Pace coll'impegnarsi maggiormente nel lavoro costruttivo.

Il nostro popolo si associa e collabora attivamente alla campagna per la pace la cui prima fase ha il suo epilogo nel Congresso di Parigi, realizzando il programma annuale di sviluppo economico. Esso ben sa che la miglior difesa della pace è il consolidamento del Potere Popolare, è il rafforzamento della fratellanza italo-slova, smascherando i guelfi fondati al servizio degli imperialisti nonché lottando contro i disgregatori dell'unità.

Fiancheggiando l'azione dei delegati alla conferenza di Parigi, nel nostro circondario ha preso un nuovo sviluppo la raccolta delle firme per la pace che risulterà il preambolo del Popolo democratico istriano contro la guerra e per la Pace. Nelle riunioni di massa, indette per illustrare quali siano le ragioni e le finalità della campagna per la Pace, è intervenuta numerosa folla a Cittanova, ad Umago ed in altre località del circondario.

Il Popolo del nostro circondario, unito e compatto nel fronte dell'UAIIS, sotto la guida del PC, si oppone con tutte le sue forze alle mene ed alle provocazioni degli imperialisti e del guerra-fonda, il nostro popolo lavora e lotta unicamente per la pace che è prosperità e progresso.

ASSEMBLEA UDAIS DISTRETTO DI BUIE

La nuova organizzazione per un sicuro successo

Recentemente è stata tenuta a Verteneglio la seconda assemblea distrettuale delle donne antifasciste del Distretto di Bui.

All'assemblea partecipano, oltre alle 45 delegate elette nella precedente assemblea, anche le segretarie dei comitati di base e di settore: in tutto 150.

Completate le formalità delle elezioni della presidenza e delle varie commissioni, per primo ha parlato il compagno Saule Raffaele salutandole le convenute a nome del Comitato Distrettuale del P.C. T.L.T. di Bui e augurandole i migliori successi nei lavori in corso e nel futuro.

Il compagno Sabaz Clemente ha salutato pure le delegate stesse a nome del CPD di Bui, invitando le presenti a tutte le organizzazioni a consolidare maggiormente le loro organizzazioni.

Le partecipanti all'assemblea sono state pure salutate dal compagno Peric il quale, a nome del S.U. del Distretto, ha promesso loro il pieno ed incondizionato appoggio della organizzazione sindacale per il rafforzamento del fronte antifascista delle donne.

La relazione politica è stata fatta dalla compagna Buzdakin Lucia la quale ha delineato la lotta che devono sostenere le donne ancor oppresse dai capitalisti ed imperialisti, con particolare riferimento alle donne dell'Italia, dove De Gasperi, entrando nel patto Atlantico, ha favorito l'imperialismo oppressore nella preparazione di una terza guerra mondiale.

La referente ha accennato inoltre alla eroica lotta delle donne in Grecia ed alla differente lotta politica delle donne dei paesi a democrazia popolare, nonché alla compattezza e alla unione delle donne della nostra zona che lottano per realizzare un migliore avvenire.

Ha traghettato infine l'azione del gruppo Vidal che ha spaziosamente l'unità delle donne nel Territorio di Trieste.

La compagna Sossa Maria ha dato lettura della relazione organizzativa in cui si rilevano i successi ottenuti e le difficoltà incontrate.

Le nostre donne hanno ben compreso che solo con la lotta può esser conquistata una vita migliore, come dimostrato dalla lotta di Liberazione. Fra i successi raggiunti dall'UDAIIS del Distretto possono registrarsi la generosa distribuzione ai figli del popolo dei pacchi dono del Natale del Bambino, e dell'apertura di 8 asili e giardini d'infanzia.

Anche in occasione dell'Otto Marzo, le nostre donne hanno dimostrato la loro unione con le compagne di tutto il mondo. La relazione traccia infine una nuova linea organizzativa per eliminare nel futuro gli errori che hanno ostacolato e parzialmente impedito in precedenza il fruttuoso lavoro delle donne organizzate. Terminata la lettura delle due relazioni, la compagna Marzari Ottavia ha illustrato il movimento ed il vero significato del patto Atlantico. Sono intervenute poi nella discussione dei punti trattati varie compagne, tra le quali la Oplanc Maria che ha sottolineato l'interessamento e le cure particolari che devono essere dedicate dalle donne agli asili infantili, alle scuole e alla formazione delle varie commissioni incaricate di ciò.

La compagna Melica Maria ha invece prospettato il lavoro da compiere dalle donne nei preparativi per la grandiosa e solenne manifestazione del 1° maggio.

Durante i lavori dell'assemblea sono arrivate varie delegazioni, ognuna delle quali incaricate di portare il saluto alle compagne presenti dei soci della cooperativa agricola di produzione di Bui, dei partigiani di Verteneglio, dei pionieri ecc.

L'assemblea ha proceduto quindi alla elezione del nuovo comitato distrettuale dell'UDAIIS di Bui che risulta così composto: Buzdakin Lucia, Sossa Maria, Marzari Ottavia, Perossa Rita, Saule Santina, Jelicic Paula, Pappo Anna, Jurisic Giovanni, Fococco Mario, Dambroni Maria, Melica Maria, Turina Fabiola, Poteca Maria, Jugovac Giudita, Clabot Anna Ceco Maria e Antoni Rosa. Ultima elezione del nuovo comitato, vengono sottoposte all'approvazione dell'assemblea le seguenti deliberazioni.

DELIBERAZIONI PRESE DALL'ASSEMBLEA

Premesso che il Fronte popolare è il principale sostegno del Potere Popolare e che l'UDAIIS costituisce una parte dell'ampio Fronte Popolare la cui forza principale è l'UAIS — fondato sui principi della fratellanza Italo-Slava e della lotta contro l'imperialismo — e che perciò all'organizzazione dell'UDAIIS incombono i compiti del rafforzamento della pace del Mondo, della difesa e del rafforzamento delle conquiste realizzate con la lotta di liberazione nazionale, compiti i cui disimpegno richiede da parte dell'UDAIIS la mobilitazione di larghe masse femminili per realizzare il programma economico predisposto dal Potere Popolare per sviluppare il cooperativismo e sollevare il livello culturale ed economico lavoratore tutto ciò premesso, è considerato come stata proposta alla seconda assemblea le seguenti deliberazioni:

1) L'UDAIIS organizzazione politica delle donne democratiche condanna il Patto Atlantico che è il patto di aggressione degli im-

perialisti contro i paesi democratici, impegnandosi a lottare contro tutti i tentativi e le provocazioni di guerra per impedire un ritorno al passato, impegnandosi inoltre a lottare contro gli speculatori e i sabotatori dell'economia popolare.

2) L'UDAIIS si propone, come primo compito, di indurre quante più donne lavoratrici a collaborare per l'elevazione culturale ed economica del popolo lavoratore del nostro distretto.

3) A tale scopo è stata riorganizzata la struttura del comitato distrettuale e lo sarà quella dei comitati locali. La struttura di ogni comitato dell'UDAIIS deve essere la seguente: 1) la presidente (segretaria politica); 2) la vicepresidente (segretaria organizzativa); 3) la cassiera; 4) la referente per l'assistenza alla madre ed al bambino; 5) la referente per la cultura e la scuola; 6) la referente per i sindacati.

4) Le referenti di cui ai numeri 5 e 6 avranno le loro commissioni presso il Comitato distrettuale. L'ultima deliberazione si riferisce al controllo sulle frequenze scolastiche, sulla diffusione della stampa, sulle condizioni dei bambini.

Inoltre il comitato distrettuale dovrà essere maggiormente in contatto con i comitati settoriali. Nelle conclusioni la presidente dice:

La nuova struttura organizzativa consentirà un sicuro successo al nostro lavoro: sarà eliminata ogni forma di settarismo e di opportunismo. A noi incombe di attirare nel lavoro collettivo tutte le donne che, pur constatando giornalmente i successi del Potere Popolare, sono ancora influenzate dalla propaganda reazionaria e antipopolare.

L'assemblea si è chiusa ed cantando le canzoni della lotta.

Sulla via del socialismo

Risultati mensili del lavoro volontario

Già da oltre un mese è iniziata la gara di emulazione i maggio. In tutti i settori si fa una intensa attività lavorativa sulle varie opere in costruzione, opere che saranno realizzate entro l'anno e la cui messa in efficienza porterà un notevole beneficio nel campo della economia e della cultura per tutta la popolazione del circondario.

Dai dati finora pervenuti, il lavoro svolto ha raggiunto cifre imponenti. La presenza dei compagni sui vari obiettivi di lavoro è davvero soddisfacente. Essi lavorano con slancio ed dedizione per la realizzazione del programma annuale di ricostruzione, di cui la gara del 1° Maggio rappresenta una tappa.

Da questo slancio, dalla volontà che trapela da ogni compagno è facile dedurre, che il nostro popolo, vuole raggiungere i suoi scopi che sono: il miglioramento dell'economia, lo sviluppo culturale e fisico, il consolidamento del Potere Popolare, il rafforzamento della fratellanza Italo-Slava.

Questi scopi costituiscono le premesse necessarie per lo sviluppo della nostra vita nel circondario. Con la realizzazione di queste premesse avremo compiuto un gran passo innanzi nella costruzione di un migliore domani.

Il distretto di Capodistria non è la gara con una quota di ore lavorative ben 4 volte superiore a quella del distretto di Bui e lo è, sebbene leggermente inferiore per numero di abitanti, potrebbe ottenere migliori successi. Spetta ai compagni del Bui, se, il compito di mobilitare le più

larghe masse possibili per la realizzazione del piano di lavoro, che deve essere ottenuta con opere concrete e con maggior slancio.

I dati statistici relativi al lavoro volontario finora effettuato nei due distretti sono i seguenti: Distretto di Capodistria. Al lavoro d'assalto hanno preso parte sino ad ora ben 7887 compagni, i quali hanno effettuato 50.830 ore lavorative. Nello stesso periodo sono stati scavati 2145 m. cubi di terra, 2219 m. cubi di pietre, 365 m. cubi di ghiaia, 237 m. cubi di sabbia.

Nel corso di tali lavori sono stati impegnati per un complesso di circa 1000 ore lavorative, nonché 28 camion con oltre 120 ore lavorative. Il valore del lavoro effettuato complessivamente viene calcolato di lire 3.918.793.

Nel distretto di Bui fino al 10 aprile le ore di lavoro effettuate ammontavano a 14.012, da 2852 persone. Erano stati scavati 528 m. cubi di terra, 2114 m. cubi di pietre, 343 m. cubi di ghiaia, 66 m. cubi di sabbia e 3636 m. di acqua. Sono stati impiegati 193 carri per complessive 1501 ore; il valore del lavoro effettuato si calcola in lire 985.240.

In totale nel circondario hanno prestato la loro opera 10.739 compagni che hanno effettuato 64.842 ore di lavoro, il cui valore corrisponde a lire 4.904.038.

Con questo lavoro, effettuato nella gara di emulazione i maggio, gli abitanti del circondario hanno compiuto un gran passo innanzi nella realizzazione del programma di ricostruzione economica, col quale viene garantito un migliore domani.

OTTIMO SVILUPPO COMMERCIALE in tutto il Circondario Istriano

Da due anni a questa parte la situazione commerciale nel circondario istriano ha subito un profondo mutamento. Il traffico intensificato nel commercio è la migliore dimostrazione del come sia avvenuto questo mutamento.

Il movimento portuale nelle città costiere, con il carico e lo scarico di merci, l'incessante via vai di camion carichi di oggetti e merci, la costruzione di nuovi magazzini, la creazione di nuovi enti commerciali e come via, stanno ad indicare quale e quanto sviluppo abbia raggiunto il commercio nella zona B del T.L.T. Nonostante tutte le limitazioni, gli impedimenti e i divieti posti dalle autorità militari anglosassoni della zona A del T.L.T., il commercio interno e con l'estero ha raggiunto un elevato grado di sviluppo e tende ad aumentare ancor di più grazie alla seguita politica economica condotta dal dirigente il Potere Popolare, ai quali sta a cuore lo sviluppo, la prosperità ed il benessere del nostro circondario.

L'attività cooperativistica si è sviluppata nella zona interna, mentre nelle città gli enti, quali l'OMNIA, il GORIVO, il VINO ecc. hanno assunto il commercio all'ingrosso di varie qualità di merci e prodotti.

Le merci provengono dalla Jugoslavia la quale esporta da noi la merce di largo consumo, le materie prime necessarie alla nostra industria e, gran parte anche i materiali da costruzione. Le nostre esportazioni consistono invece in prodotti della nostra agricoltura e in quelli della nostra industria. In tal modo si è potuto importare le merci, i tessuti, i lavori in ferro, le macchine ecc. occorrenti per lo sviluppo della nostra economia.

I grandi enti costruiscono nuovi magazzini ed uffici per poter meglio svolgere la loro attività e per sopprimere alla richiesta e ai bisogni dei consumatori. A tale scopo è in costruzione un grande magazzino a Capodistria, magazzino che sarà il più grande del circondario. Anche l'Istra Benz costruisce un grande magazzino, così pure l'Istra-Prend, e altri enti: si sorgono di cooperative di acquisti e vendite locali, l'aper-

tura di nuovi magazzini, la costruzione di nuove stalle per allevamento, la formazione di cooperative agricole di produzione, di consumo ecc. sono tutti elementi dimostrativi della intensificata attività commerciale in questi due ultimi anni, attività che aumenta progressivamente toccando livelli alti non mai prima raggiunti nello scambio e nel commercio del circondario istriano.

Naturalmente le cooperative agricole hanno una funzione preminente nello sviluppo del commercio. Alcune di esse stanno costruendo magazzini capaci poiché hanno compreso che l'attività di acquisti assumerà un ritmo molto rapido. Questo lo ha compreso la cooperativa di Strugnano che costruisce mediante il lavoro volontario un grande magazzino.

Altre cooperative invece non hanno compreso che lo sviluppo della nostra attività commerciale è importante quanto lo sviluppo della nostra produzione. Perciò abbiamo dovuto rilevare qualche deficienza in quanto concerne l'attività cooperativistica locale.

Ogni cooperativa deve avere il suo magazzino perché non si verificano casi come quello della cooperativa che invitata dalla Federazione delle cooperative a ritirare il contingente di merce. Si è presentata con grande ritardo causa la mancanza di magazzino per depositare la merce. Ciò deve essere assolutamente evitato. Tutti devono persuadersi che il mancato ritiro della merce fa sì che i consumatori si trovino sprovvisti di quanto loro necessita urgentemente, secondo il caso: alla industria le materie prime occorrenti, ai contadini i concimi chimici, i fertilizzanti ecc. Uno dei problemi fondamentali da risolvere nel campo dell'economia è quello della spedizione e dello smercio rapido dei prodotti e delle merci. I provvedimenti e i mezzi necessari per ciò sono già in attuazione e con essi realizzeremo un'ulteriore sviluppo del nostro commercio e di conseguenza della nostra economia.

Tradotti dinanzi ai giudici, i

Lavoro intenso al C. C. P. Capodistria

Partecipando alla gara di emulazione per il 1° maggio i vari Circoli di cultura popolare del distretto di Capodistria lavorano attivamente per la organizzazione di svariate rappresentazioni e manifestazioni culturali, nonché di conferenze a carattere culturale, politico, economico ecc. In ogni località dove esiste un C.C.P. si rileva una intensa e complessa attività preparatoria specialmente in cori. A Sicciole il giorno 10 aprile il coro del ginnasio sloveno di Capodistria ha dato una rappresentazione, il cui programma era soddisfacente, come dimostrato dal buon successo ottenuto. Il gruppo filodrammatico di Castel Venero ha dato una rappresentazione culturale a S. Lucia, ottenendo grande successo. A Portorose il gruppo filodrammatico locale ha presentato una commedia in tre atti.

Compito speciale realizzando ottimo successo. A Pobjegi sono state tenute due conferenze culturali, così pure a Cesari, ed a Villa Decani.

A Corte di Isola una rilevante massa di popolo è intervenuta ad una conferenza a carattere culturale, ciò dimostra coi fatti che in ogni località del distretto i membri dei vari C.C.P. prestano la loro opera per l'elevazione culturale del Popolo Istriano.

Uno dei compiti fondamentali dell'organizzazione sindacale degli operai e dei contadini non è solo quello di elevare culturalmente, politicamente e socialmente i suoi organizzati, ma anche quello di interessarli affinché essi stessi vengano accorte tutte le facilitazioni ed agevolazioni loro dovute. Questo compito è stato in gran parte assolto dai Sindacati Unifici della Zona B del T.L.T. i quali si sono costantemente preoccupati che venissero forniti alla classe lavoratrice della zona i generi di prima necessità di cui essa abbisogna.

Grazie a tale interessamento dei sindacati, oltre alle varie assegnazioni di viveri, vestiario e calzature, già disposte ed attuate in favore delle classi lavoratrici, in questi ultimi tempi è stato distribuito, in beneficio della stessa, un ulteriore quantitativo di tessuti e calzature con particolare preferenza per i lavoratori che più producono, concorrendo essi, in modo preminente, all'aumento della produzione e conseguentemente al rafforzamento dell'economia dal quale deriva il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

L'entità di queste ultime distribuzioni, in aggiunta alle precedenti non è certo irrilevante, come risulta dai seguenti dati:

In 21 filiali sindacali della sezione comunale S.U. di Capodistria sono stati distribuiti agli operai 1200 m. di stoffa per vestire e 744 paia di scarpe di vari tipi, per uomo e donna. La sezione comunale di Isola ha ricevuto 70 m. di stoffa e 490 paia di scarpe di vari tipi. A Pirano sono stati distribuiti 1140 m. di stoffa e 405 paia di scarpe di vario tipo, la sezione comunale di Bui ha ricevuto 400 m. di stoffa e 190 paia di scarpe varie. A Umago sono stati distribuiti 300 metri di stoffa e 153 paia di scarpe. A Cittanova sono stati distribuiti 240 metri di stoffa e 118 paia di scarpe.

Complessivamente sono stati distribuiti agli organizzati del S.U. della zona B 4000 m. di stoffa e 2100 paia di scarpe di vario tipo. Sono stati distribuiti inoltre i seguenti quantitativi di combustibili: 2500 q. di legna e 300 q. di carbone. Dono essere aggiunti, infine, 60 apparecchi radio. Tutti i menzionati generi ed articoli sono stati distribuiti a prezzi eccezionalmente bassi e quali «supplementi» alle tessere per generi alimentari e prodotti industriali: di cui fruisce la classe lavoratrice con quantità superiori agli altri consumatori.

Da quanto sopra chiaro emerge quale sia stata l'opera e l'interessamento dell'organizzazione sindacale del circondario. Essa si è resa benemerita della intera classe lavoratrice la quale si augura che l'organizzazione in tal modo continuata la sua attività pure nel futuro.

La gioventù deve anche essa interessarsi attivamente allo sviluppo del nostro commercio frequentando i corsi e le scuole economiche di cooperativismo ecc. dandosi così per il futuro nuovi quadri solidi della intera classe lavoratrice la quale si augura che l'organizzazione in tal modo continuata la sua attività pure nel futuro.

CRONACA GIUDIZIARIA Eliminazione costante di loschi speculatori

Dinnanzi al Tribunale Popolare Distrettuale di Capodistria si è celebrato il 26 marzo scorso il processo a carico di un gruppo di speculatori e contrabbandieri i quali da lungo tempo esercitavano la loro delittuosa attività ai danni del popolo lavoratore del circondario tranneando enormi profitti. Al gruppo si era affiliato pure un notissimo delinquente che aveva subito ben 15 anni di reclusione per reati contro la proprietà, cioè: certo Brazzati Francesco detto il Gobbo. Il gruppo era capeggiato da certo Pobjega Giovanni coadiuvato da certa Gunjac Maria possidente da S. Canziano, e da certa Petrucic Maria di Villanova, che si è messa sulla cattiva strada seguendo l'esempio dei componenti il gruppo dei contrabbandieri.

L'attività di questo gruppo continuava dal mese di ottobre del 1948. Essa consisteva in acquisti di generi di monopolio, di viveri ed altre merci da parte di loro agenti nel circondario istriano, che poi venivano contrabbandate in zona A dove i suddetti generi e merci venivano vendute a prezzi maggiorati.

La Pobjega, per poter meglio esercitare la sua attività aveva esercitato in casa la Petrucic ed i Brazzati che nottetempo partiva per le sue imprese di contrabbando.

Con i ginnasti nel Buiense Preparazione senza sosta verso il primo Maggio

BUIE. — In tutto il nostro distretto i giovani antifascisti si preparano intensamente al saggio ginnico del 1° maggio di questo anno. Ogni giovane di qualsiasi cittadina e villaggio ha compreso la grande importanza della buona riuscita della manifestazione del 1° maggio.

Tutto il nostro popolo, raggruppato nel fronte popolare, si è messo d'impegno per dimostrare, unito e compatto, la imponenza della forza di un popolo libero nel difendere le sue conquiste realizzate con la lotta di liberazione, e per mettere in rassegna le vittorie da esso realizzate nel campo economico, culturale e politico, rassegna del 1° maggio, giorno di lotta della classe lavoratrice del mondo intero.

Quest'anno i comitati dell'UGA si preparano meglio degli anni precedenti e prevediamo un aumento del 100%, sugli altri anni, nel numero dei ginnasti.

Dai dati attinti presso il Comitato Distrettuale risulta che al saggio ginnico del 1° maggio parteciperà una massa di oltre 300 fra giovani, ragazze e pionieri.

In ogni scuola di base, in ogni attivo, scuola, fabbrica, azienda, collettivo agricolo ecc. la gioventù è in moto, sta preparando. Merita un elogio la gioventù di Bui, che, oltre contare un elevato numero di ginnasti, ha fornito al Comitato Distrettuale una ventina di giovani istruttori i quali seralmente si recano nei vari paesi per insegnare la ginnastica.

Si dimostra molto attivo anche il gruppo della filiale impiegati

I sindacati unici in favore degli operai

Le iniziative di queste ultime distribuzioni, in aggiunta alle precedenti non è certo irrilevante, come risulta dai seguenti dati:

In 21 filiali sindacali della sezione comunale S.U. di Capodistria sono stati distribuiti agli operai 1200 m. di stoffa per vestire e 744 paia di scarpe di vari tipi, per uomo e donna. La sezione comunale di Isola ha ricevuto 70 m. di stoffa e 490 paia di scarpe di vari tipi. A Pirano sono stati distribuiti 1140 m. di stoffa e 405 paia di scarpe di vario tipo, la sezione comunale di Bui ha ricevuto 400 m. di stoffa e 190 paia di scarpe varie. A Umago sono stati distribuiti 300 metri di stoffa e 153 paia di scarpe. A Cittanova sono stati distribuiti 240 metri di stoffa e 118 paia di scarpe.

Complessivamente sono stati distribuiti agli organizzati del S.U. della zona B 4000 m. di stoffa e 2100 paia di scarpe di vario tipo. Sono stati distribuiti inoltre i seguenti quantitativi di combustibili: 2500 q. di legna e 300 q. di carbone. Dono essere aggiunti, infine, 60 apparecchi radio. Tutti i menzionati generi ed articoli sono stati distribuiti a prezzi eccezionalmente bassi e quali «supplementi» alle tessere per generi alimentari e prodotti industriali: di cui fruisce la classe lavoratrice con quantità superiori agli altri consumatori.

Da quanto sopra chiaro emerge quale sia stata l'opera e l'interessamento dell'organizzazione sindacale del circondario. Essa si è resa benemerita della intera classe lavoratrice la quale si augura che l'organizzazione in tal modo continuata la sua attività pure nel futuro.

CRONACA GIUDIZIARIA Eliminazione costante di loschi speculatori

Dinnanzi al Tribunale Popolare Distrettuale di Capodistria si è celebrato il 26 marzo scorso il processo a carico di un gruppo di speculatori e contrabbandieri i quali da lungo tempo esercitavano la loro delittuosa attività ai danni del popolo lavoratore del circondario tranneando enormi profitti. Al gruppo si era affiliato pure un notissimo delinquente che aveva subito ben 15 anni di reclusione per reati contro la proprietà, cioè: certo Brazzati Francesco detto il Gobbo. Il gruppo era capeggiato da certo Pobjega Giovanni coadiuvato da certa Gunjac Maria possidente da S. Canziano, e da certa Petrucic Maria di Villanova, che si è messa sulla cattiva strada seguendo l'esempio dei componenti il gruppo dei contrabbandieri.

L'attività di questo gruppo continuava dal mese di ottobre del 1948. Essa consisteva in acquisti di generi di monopolio, di viveri ed altre merci da parte di loro agenti nel circondario istriano, che poi venivano contrabbandate in zona A dove i suddetti generi e merci venivano vendute a prezzi maggiorati.

La Pobjega, per poter meglio esercitare la sua attività aveva esercitato in casa la Petrucic ed i Brazzati che nottetempo partiva per le sue imprese di contrabbando.

ed operai di Bui. Il 90% dei giovani della quale, hanno superato brillantemente i corsi istruttivi degli esercizi ginnici. Purtroppo in questo collettivo si contraddistinguono anche una percentuale (fortunatamente molto limitata) di fannulloni, e peggio, i quali gradirebbero un 1° maggio sul modello del 1940 ed simili, per rinseriare nelle case e nelle prigioni tutti i lavoratori che vogliono manifestare.

Un esponente di questo gruppo è il dipendente della sezione agraria Mario Marzari, soprannominato «Massalassa», il quale ad ogni ricorrenza del 1° maggio viene colpito da pleuriti di stranissima natura poiché permettono al soggetto «malato» qualunque divertimento, escluso quello dell'esercizio della ginnastica. Strana forma pleurica che si acc-

Ferve intensa l'attività per la raccolta di firme per la Pace nel nostro circondario. Migliaia di firme, raccolte in ogni dove, attestano quale sia la volontà del popolo istriano che è ancora numeroso: alle riunioni di massa, ove vari compagni hanno parlato sulle finalità della campagna per la pace, e della lotta per essa. Essi hanno dimostrato fra loro, che la migliore difesa per la Pace, nel nostro circondario, è il rafforzamento della nostra economia, e cioè la realizzazione degli obiettivi prefissati dal programma annuale di ricostruzione economica, con la costruzione delle case cooperative ecc.

Gli interventi alle riunioni hanno approvato con entusiasmo le petizioni per la Pace proposte dagli oratori.

Si sono avute riunioni ad Umago, ad Cittanova, a Capodistria a Pirano ecc. Nelle scuole medie di Capodistria e in quelle di Pirano si sono svolte le riunioni di perseguitati politici, di vedove ed orfani, i quali hanno categoricamente espresso la volontà di opporsi con tutte le loro forze ai tentativi di provocare una nuova guerra.

Ma vi sono alcuni elementi i quali per i loro bassi scopi, opprimenti trascinati dalla propaganda degli organi della reazione, hanno rifiutato di apporre la loro firma sui moduli della raccolta. Questi elementi sono ben noti per le loro mene antipopolari, e per la loro azione disgregatrice e scioglinista. Con il rifiuto di apporre la loro firma, essi hanno dimostrato una volta di più quali siano i fini che perseguono, e cioè quelli di favorire la preparazione di un nuovo conflitto apportatore di lutti e immani rovine dalle quali siamo appena usciti.

Uguale a Capodistria si sono dei noti speculatori i quali hanno rifiutato di firmare fra essi: certuni abitanti al N. 797 di Via Annunziata, poi i proprietari della «Trattoria agli sportivi», il cui figlio, noto speculatore, sta ora scontando una condanna nel carcere di Capodistria. C'è anche la professoressa Ponis Laura del ginnasio, la quale si affaccia per

vincere la popolazione a non firmare. Lo stesso dicasi di certo Gonnì Ernesto da Rosa Draga ed altri. Tutti questi elementi devono essere segnati al popolo, quali nemici della Pace e trattati come tali.

Contro simili elementi, contro coloro che cercano di disgregare la nostra unità e di sabotare la nostra economia, noi agiremo come si addice nei confronti di chi è nemico.

TUTTO E TUTTI PER LA PACE Una miriade di firme un desiderio di pace

Un tale categoria appartengono alcuni disgregatori dell'unità di Isola, e i tarati di «Leghismo acuto» del ginnasio - liceo C. Combi di Capodistria fra i quali certi professori influenti sotto il fascismo. Essi rifiutando la propria responsabilità di ciò che è stato riscontrato in quell'istituto, e come tali devono essere chiamati a rispondere. Se essi vogliono la guerra, noi dobbiamo trattarli come guerrafondati e come nemici del popolo che non vuole la guerra e lotta per la pace.

Il popolo non può ammettere che a simili elementi sia affidata l'educazione dei propri figli. Infatti quale educazione che non sia infetta di superiorità razziali può essere impartita agli alunni dagli insegnanti che hanno assunto il ruolo di strenui difensori della «bimillenaria civiltà»? La civiltà si difende con l'educazione i giovani nello spirito della fratellanza, nello spirito della comprensione e non dell'odio di razza.

Passando da parole all'atto pratico essi hanno reso un pessimo servizio agli studenti alcuni dei quali avrebbero certamente ritirato un grande beneficio dalla vaccinazione con il siero BGC, e quasi non bastasse una brutta figura nello svalutare la grande importanza ed efficacia di questo ritrovato della scienza nella lotta contro la TBC.

Uguale a Capodistria si sono dei noti speculatori i quali hanno rifiutato di firmare fra essi: certuni abitanti al N. 797 di Via Annunziata, poi i proprietari della «Trattoria agli sportivi», il cui figlio, noto speculatore, sta ora scontando una condanna nel carcere di Capodistria. C'è anche la professoressa Ponis Laura del ginnasio, la quale si affaccia per

vincere la popolazione a non firmare. Lo stesso dicasi di certo Gonnì Ernesto da Rosa Draga ed altri. Tutti questi elementi devono essere segnati al popolo, quali nemici della Pace e trattati come tali.

coppi a una gelosia acuta di cui ugualmente soffre il «Massalassa» che non permette alla sua fidanzata di partecipare agli esercizi ginnici perché ossessionato dal terrore che la stessa, curvandosi od altro, mostri le gambe. Ciò dimostra che certuni non hanno ancora compreso che sulle schiavitù medioevali è stata messa una pesante pietra tombale con la conquista della lotta di liberazione.

Vari altri collettivi sono quasi preparati.

Sono da elogiare le giovani operai della fabbrica «Arrigoni» di Umago, il circolo sportivo di Villane e quello di Salvere.

A Momiano, benché non scarognino bravi e volenterosi istruttori, tuttavia la gioventù locale si dimostra più attiva, specialmente le ragazze.

Viceversa, in qualche paese dove mancano istruttori locali e quelli dei centri maggiori non possono essere inviati per mancanza di mezzi di trasporto, pur tuttavia negli stessi paesi si rimedia a tutto ciò con la buona volontà dei giovani più attivi.

Avanti, o giovani, per il 1° maggio, giorno di lotta e rassegna delle forze democratiche del Mondo.

Un tale categoria appartengono alcuni disgregatori dell'unità di Isola, e i tarati di «Leghismo acuto» del ginnasio - liceo C. Combi di Capodistria fra i quali certi professori influenti sotto il fascismo. Essi rifiutando la propria responsabilità di ciò che è stato riscontrato in quell'istituto, e come tali devono essere chiamati a rispondere. Se essi vogliono la guerra, noi dobbiamo trattarli come guerrafondati e come nemici del popolo che non vuole la guerra e lotta per la pace.

Il popolo non può ammettere che a simili elementi sia affidata l'educazione dei propri figli. Infatti quale educazione che non sia infetta di superiorità razziali può essere impartita agli alunni dagli insegnanti che hanno assunto il ruolo di strenui difensori della «bimillenaria civiltà»? La civiltà si difende con l'educazione i giovani nello spirito della fratellanza, nello spirito della comprensione e non dell'odio di razza.

Passando da parole all'atto pratico essi hanno reso un pessimo servizio agli studenti alcuni dei quali avrebbero certamente ritirato un grande beneficio dalla vaccinazione con il siero BGC, e quasi non bastasse una brutta figura nello svalutare la grande importanza ed efficacia di questo ritrovato della scienza nella lotta contro la TBC.

Uguale a Capodistria si sono dei noti speculatori i quali hanno rifiutato di firmare fra essi: certuni abitanti al N. 797 di Via Annunziata, poi i proprietari della «Trattoria agli sportivi», il cui figlio, noto speculatore, sta ora scontando una condanna nel carcere di Capodistria. C'è anche la professoressa Ponis Laura del ginnasio, la quale si affaccia per

vincere la popolazione a non firmare. Lo stesso dicasi di certo Gonnì Ernesto da Rosa Draga ed altri. Tutti questi elementi devono essere segnati al popolo, quali nemici della Pace e trattati come tali.

Contro simili elementi, contro coloro che cercano di disgregare la nostra unità e di sabotare la nostra economia, noi agiremo come si addice nei confronti di chi è nemico.

Elezioni delegati filiali sindacali

Domenica, 24 aprile si svolgono nel circondario, le elezioni per i delegati alle filiali sindacali, alle assemblee comunali e a quella circondariale.

Queste elezioni interessano principalmente le filiali agricole poiché in alcune filiali aziendali le elezioni già sono avvenute, come ad esempio alla STIL ai Cantieri Riuniti Piranesi, al Comitato Popolare distrettuale ecc. Mentre nelle rimanenti filiali sindacali aziendali saranno tenute durante la settimana, oppure quando le particolari condizioni di lavoro lo consentiranno.

In numerose riunioni di massa tenutesi nell'ultimo periodo, sono stati presi risolti i candidati fra i compagni migliori fra quelli che danno maggior affidamento di poter assolvere il difficile compito assunto dalla organizzazione sindacale ossia la realizzazione della quota di lavoro fissata per la classe operaia dal programma annuale di ricostruzione economica.

Tutti gli operai organizzati partecipano a queste elezioni dando così un concreto contributo al rafforzamento dell'organizzazione. Se poi essi sceglieranno ed elegeranno i migliori compagni, forniranno un'altra bella prova della loro maturità politica e della comprensione verso l'organizzazione sindacale della zona, tutrice degli interessi della classe operaia.

Gia' ora in preparazione di tali elezioni, si sviluppa una gara di emulazione tra filiali e filiali. Si gareggia sui seguenti punti:

- 1) Quale filiale avrà riscosso le quote degli organizzati al completo.
- 2) Quale filiale avrà svolto la dovuta attività per la miglior riuscita delle elezioni?
- 3) Quale filiale avrà ultimato per prima le elezioni con il 100% degli elettori?
- 4) Quale filiale raggiungerà la più elevata quota di iscritti?
- 5) Quale filiale avrà meglio adobbato la sede elettorale?
- 6) Quale filiale avrà meglio sistemato la sede del comitato sindacale.

Corso ad Isola per infermiere

Il Comitato Popolare Circondariale per l'Istria — Dipartimento Sanita' — bandisce un concorso per 15 allieve nella scuola a convitto per infermiere di Isola da abilitarsi alla professione di infermiere.

Le condizioni di accettazione sono: Certificato di prosolimento delle scuole elementari. Esame di cultura generale adeguata, quale prova per l'ammissione. Eta' dai 17 ai 23 anni.

Tutti gli altri requisiti per l'ammissione sono precisati dal bando di concorso esposto presso la sede del Dipartimento di Sanita' del CPC in Capodistria piazza Brolo N. 814.

Una miriade di firme un desiderio di pace

Ferve intensa l'attività per la raccolta di firme per la Pace nel nostro circondario. Migliaia di firme, raccolte in ogni dove, attestano quale sia la volontà del popolo istriano che è ancora numeroso: alle riunioni di massa, ove vari compagni hanno parlato sulle finalità della campagna per la pace, e della lotta per essa. Essi hanno dimostrato fra loro, che la migliore difesa per la Pace, nel nostro circondario, è il rafforzamento della nostra economia, e cioè la realizzazione degli obiettivi prefissati dal programma annuale di ricostruzione economica, con la costruzione delle case cooperative ecc.

Gli interventi alle riunioni hanno approvato con entusiasmo le petizioni

LA GERMANIA E LA GUERRA

secondo un'opinione „pacifista“ americana i tedeschi sono più zelanti dei francesi nel „riarmarsi seriamente“

A Washington hanno firmato in dodici, mancava la Germania occidentale. E' difficile dire chi ne ha la tavola, fosse il Giuda, come è difficile dire che il Giuda fosse proprio l'assente. Sta di fatto però che pur non essendovi sotto il Patto atlantico una firma tedesca, la presenza della Germania nell'alleanza è una realtà militare e politica assai più evidente e valida di certe altre partecipazioni che allo stato attuale delle cose, possono considerarsi sostanzialmente formali.

La stampa americana, che ha già da tempo valutato realisticamente questa situazione, ha tratto conclusioni chiare. La stessa partecipazione ufficiale della Francia viene giudicata meno importante della partecipazione « di fatto » di una Germania bellicista ed in via di riorganizzazione. Quando si discorre di patti bellici il parere dei generali è sempre più importante di quello dei politici. Ed i militari americani secondo testimonianze pubbliche, hanno espresso giudizi inequivocabili.

Qualche mese fa la rivista statunitense United States News and World Report scriveva: « I comandi americani ritengono che i tedeschi siano più zelanti nell'assumere impegni militari di quanto non siano i francesi i quali hanno manifestato, solo dopo lunghe esitazioni, il proposito di riarmare seriamente ».

E' quasi impossibile oggi conoscere la retroscena della diplomazia che ha condotto a termine l'impegno del Patto atlantico, ma tutto lascia pensare che l'adesione della Francia sia stata o poco stimolata dal pericolo di una rinata Germania militarista e minacciosa; o spauracchi che gli americani hanno tenuto e tengono bene in mostra davanti agli occhi dei governanti di Parigi. Il pungolo tedesco continuerà a stimolare ancora la Francia ed altri Paesi europei nella corsa all'armamento ed alla guerra. Forse non si è tenuto abbastanza conto, nel corso delle discussioni atlantiche, di questo elemento che ha già avuto un peso determinante nella conclusione dell'alleanza e che continuerà ad avere un'influenza crescente nei suoi sviluppi militari. Non si è tenuto conto del fatto, cioè, che una delle parti contraenti, l'America dispone in Europa, di una forza già efficiente, dichiaratamente bellicista ed antisovietica, di una Germania ricciosa in corso di militarizzazione, ricostruita sullo schema e sui principi del nazismo non si è tenuto conto del fatto che l'America tiene al guinzaglio una belva nel cuore del nostro continente e che il guinzaglio è nelle sue mani e che la belva può scatenarsi quando più convenga agli Stati Uniti su una qualunque frontiera europea.

Per quel che riguarda il riarmo tedesco daremo i dati di fonte sovietica in gran parte già pubblicati, e che nessuno ha smentito fino a questo momento. Sono i soli dati che abbiamo a disposizione anche perché sarebbe impossibile condurre una indagine seria e diretta dall'altra parte della cortina.

Già alla fine del 1945, nello immediato dopoguerra, in esili americani sperimentarono un tipo di « smobilizzazione dell'esercito » tedesco che equivaleva esattamente al mantenimento in efficienza delle unità combattenti. Tenevano cioè di trasformare le compagnie ed i battaglioni della Wehrmacht in gruppi di lavoro (« Dienstgruppen »). Sotto il pretesto di quella singolare organizzazione di lavoro dei prigionieri di guerra si tentò di mantenere in attività i reparti militari affidati ai vecchi comandanti. L'esperimento fallì per varie ragioni; anche per le proteste sovietiche e per le documentate denunce che si ebbero all'inizio del 1946 ma soprattutto perché i soldati erano stanchi, sfiduciati e volevano tornare alle loro case. Si ebbero casi di diserzione in massa. Nella zona inglese sorsero allora le formazioni della German Civil Labour Organisation, formate di volontari. Il « volontariato » in questo caso corrispondeva esattamente ad un criterio di selezione: si presentavano alla G. C. L. O. gli « sbandati » tedeschi senza nome provenienti in gran parte dalle SS e dalle organizzazioni giovanili di questi elementi. Parve anzi documentare una parola d'ordine della direzione clandestina delle masse giovanili. Il che corrispondeva direttamente alle intenzioni degli occupanti. Nel settembre dello scorso anno, nella zona britannica erano inquadrati nelle formazioni G. C. L. O. 140 mila giovani con un'alta percentuale di sottufficiali della Wehrmacht.

Dopo l'atra guerra la militarizzazione della Germania trovò altre forme, si mascherò sotto una imponente organizzazione sportiva di massa che diede modo poi ad Hitler di creare una potente armata senza armi. Oggi il trucco è anche meno abile; il carattere militare delle organizzazioni di massa germaniche non viene nemmeno dissimulato. Così all'esigenza americana di di sfiorare soprattutto di fanterie corrisponde la cosiddetta « Polizia industriale » e della « Polizia civile ». Elementi scelti di queste due organizzazioni militari sono stati addestrati in America ed il giorno 14 settembre del 1948 a Francoforte sul Meno si sono riuniti i capi della polizia dei vari Länder per l'unificazione dei comandi.

Alla fine dello scorso anno potevano considerarsi in piena efficienza 42 battaglioni di « Polizia Industriale ».

Attualmente esistono già comandi centrali e centri d'organizzazione (Continua al prossimo numero)



OCCHIO SUL MONDO:

La baja di Piedra Blanca

— Questa baja si trova nell'America centrale. La sua caratteristica principale è l'impenetrabilità. Essa infatti è custodita dalla stessa natura mediante una profonda spaccatura ove il mare penetra con onde fragorose. Nonostante i numerosi tentativi nessun uomo è riuscito ancora a penetrare in questa caverna meravigliosa, destinata a rimanere vergine nei secoli.



Il barbuto Krisna Venta dopo aver suscitato grande scalpore, ha deciso di scomparire da Roma e di lasciar dormire finalmente il Papa.

A voler essere ottimisti si potrebbe supporre che il « messia » sia stato attratto anche lui dalla fama mondiale di Parigi, la « Ville tentaculaire ».

Noi invece, più birboni crediamo che questo buon suddito americano (che si è permesso di mettere in pericolo la reputazione del Pontefice, proprio quando questa è più necessaria) abbia ricevuto il foglio di via dai suoi padroni statunitensi.

Alla fine la politica è la politica. Strani però questi « Redentori » che si mettono al servizio dei presidenti.

FEDERICO SMETANA BOEMIA MUSICALE

Centocinquante anni fa, il 2 marzo del 1824, nacque a Litomysl, cittadina della Boemia orientale, il creatore della musica cecoslovacca, il compositore Federico Smetana. Sebbene tanto tempo sia trascorso dalla sua nascita, il popolo cecoslovacco tutto l'opinione pubblica mondiale sentono la sua presenza e la sua forza creativa. Non vi è personalità che il popolo cecoslovacco stimi tanto quanto il famoso compositore Smetana. A lui appartiene la denominazione onorifica di creatore della musica moderna cecoslovacca: Infatti le sue opere hanno attinto proprio dalle radici della vita dello stesso popolo cecoslovacco.

Con il nome di Smetana si ergono davanti tutto il mondo culturale, un gigante, uno spirito altamente creativo che comprende il passato e mostra la via nel futuro. Le opere di Smetana non sono legate al tempo e il loro valore è duraturo ed eterno. Giustamente i suoi conoscitori dicono che Smetana è l'artista rivoluzionario del popolo boemo poiché tutte le sue opere sono fonte di gaiezza, felicità, educazione, fede viva e forza illimitata. E proprio perché Smetana è stato un così grande spirito creativo del passato, del presente e dell'avvenire, egli attirerà sempre l'attenzione e l'interesse di tutte le generazioni del popolo boemo e slovacco poiché in lui esse troveranno la fonte di nuove opere artistiche.

La caratteristica fondamentale di tutte le opere di Smetana, sono l'ottimismo nella vita e la sua popolarità. In qualsiasi situazione grave della vita, per quanto grave essa sia stata, Smetana ha sempre trovato una certezza di azione indomabile, una viva fede nel trionfo dello spirito. Mai egli ha disperato, anche quando il destino gli infuse i suoi colpi più duri (nel pieno vigore della sua vita divenne sordo). Malgrado la nota ottimistica del suo carattere, l'umorismo e la gaiezza non sono le caratteristiche principali della sua personalità. Il suo sviluppo artistico e creativo si è orientato verso l'epico. Se vogliamo trovare la base e l'essenza della personalità creatrice di Smetana, le dobbiamo ricercare nelle opere « Il Brandeburgo in Boemia », « Dalibor », « Libusa », « Il Bacio », « Il segreto » e « Il carnevale di Praga », nel ciclo delle superbe composizioni sinfoniche « La mia Patria », e nei suoi numerosi quartetti. In questa opera si esprime, più che in

EUROPA RIDOTTA PER CALCOLI FACILI

L'Europa modello, popolata da mille abitanti, ha una estensione di 20 chilometri quadrati, come rettangolo che abbia i lati rispettivamente di quattro e di cinque chilometri. Sui 20 kmq. 9 sono di terreni coltivati, 9 ricoperti da boschi e foreste, uno di steppa e 4 improduttivi perché montagnosi o deserti. Politicamente, metà di questa area è occupata dagli Stati dell'Unione Sovietica; seguono in ordine decrescente Francia, Spagna, Germania, Svezia, Finlandia, Norvegia, ecc.

Su questo spazio vivono mille europei nazionalmente suddivisi nella seguente proporzione:

Russi	250
Tedeschi	135
Inglese	100
Italiani	90
Francesi	80
Spagnoli	82
Polacchi	48
Romeni	21
Jugoslavi	27
Cecoslovacchi	25
Olandesi	18
Ungheresi	18
Belgi	16
Portoghesi	15
Austriaci	14
Bulgari	14
Greci	14
Svedesi	14
Svizzeri	8
Finlandesi	8
Danesi	7
Irlandesi	6
Norvegesi	6
Albanesi	2
Turchi europei	2

BILANCIO MATERIE PRIME

	Produzione	Consumo	Deficit o surplus
Oro	0,350 kg.		
Argento	1,300 "		
Stagno	7 "	157 kg.	150 kg.
Bauxite	45 q.li	48 q.li	3 q.li
Carbone	14.222 "	13.658 "	564 "
Cotone	15 "	54 "	39 "
Ferro	837 "	930 "	43 "
Fosfat	37 "	126 "	89 "
Gomma	— "	1.480 "	1.480 "
Lana	6 "	20 "	14 "
Manganese	25 "	32 "	7 "
Petrolio	690 "	1.223 "	533 "
Piombo	6 "	20 "	14 "
Pirite	135 "	125 "	10 "
Rame	4 "	23 "	19 "
Zinco	10 "	16 "	6 "
Legno	181 mc.	200 mc.	19 mc.

Questo specchio delle nazionalità fornisce un indice significativo dell'eccessivo frazionamento dell'Europa rispetto alla sua superficie e nel confronto con gli altri continenti. Immensamente più estesi del nostro e tuttavia suddivisi in pochi, grandi conglomerati.

Da rilevare inoltre che i russi costituiscono da soli un quarto dell'intera popolazione europea, mentre gli inglesi rappresentano esattamente un decimo, e gli italiani circa un undicesimo. Le popolazioni della Russia, della Germania e dell'Inghilterra sommate insieme formano quasi la metà di quella dell'Europa.

Se vogliamo fare degli altri confronti tra le entità numeriche dei vari popoli possiamo no-

tare che gli italiani sono il doppio degli spagnoli e dei polacchi, il triplo dei romeni e a quadruplo dei cecoslovacchi. Olanda e Ungheria contano un ugual numero di abitanti (18 nella nostra Europa tascabile); lo stesso la Australia, la Bulgaria, la Grecia e la Svezia (14).

Questi mille europei non hanno però tutti lo stesso spazio a propria disposizione. La « densità » della popolazione, come si dice in termini tecnici, varia da Nazione a Nazione; in alcuna di esse si sta pigliati pigliati, in altre lo spazio avanza. Figuriamoci la densità misurata a stanze, ne risulterebbe che mentre gli italiani o i tedeschi debbono occupare in 14 un appartamento di dieci stanze, e gli inglesi in 19, i francesi ci stanno solo in 7, gli spagnoli in 5, i russi in 3; svedesi e norvegesi beati loro, posseggono un appartamento completo per persona. Pigiatissimi invece gli olandesi, in 23, e i belgi, addirittura in 22.

Quanto alla fede religiosa, gli europei sono quasi tutti cristiani; su mille, solo 20 musulmani e 20 israeliti.

L'Europa è piuttosto povera di risorse, rispetto agli altri continenti; tuttavia, la distribuzione del bestiame è abbastanza equilibrata. Disponiamo infatti di 240 bovini, 300 pecore, 50 capre, 125 maiali, 76 cavalli, 12 asini e 4 muli. In un anno vengono inoltre pescati 40 quintali di pesce.

Il raccolto del grano riempie annualmente 1500 sacchi da un quintale, ma il consumo è di 1870, per cui occorre importarne 170. I mille europei producono inoltre 26 quintali di riso, 412 di granturco, 4009 di patate, 15 di olio, 23 di arance e mandarini, 7 e mezzo di limoni, 10 e mezzo di tabacco, 80 chilogrammi di bozzoli e 320 ettolitri di vino.

Piuttosto confortante è invece il bilancio delle materie prime, quale risulta dal confronto tra la produzione e il consumo annuale, come appare dalla presente tabella:

Il nostro continente è dunque deficiente per la maggior parte delle materie prime essenziali. Ha un'eccessiva molto limitata di carbone e pirite, mentre la situazione è relativamente equilibrata per il ferro, la bauxite e il legno. Considerevoli e gravosi sono invece i bisogni d'importazione per il petrolio, il manganese, i metalli non ferrosi, i fosfati, il cotone, la lana e soprattutto la gomma.

HANS WUNDER

Vita, miserie e disoccupazione della Napoli d'oggi

Tra disoccupazione ed affari loschi compaiono gli scugnizzi „Negretti“

Napoli

In uno dei rioni più popolari e popolosi della vecchia Napoli, tra le grida dei venditori ambulanti e degli straccivendoli, in uno sventolato di panni sporchi e laceri da una selva di finestre buie e incalcolabili, sorge il bretrotroffo dell'Annunziata. Mai come in questo dopoguerra le corsie della più istituzione si trovano sovrappopolate di trovatelli, e mai così a disagio s'è trovato l'economato. In una terra come l'Italia, dove accanto alla ricchezza più opulenta vi è la più squallida miseria, dove per l'acquisto di un giocatore di football si versano quindici o venti milioni, dove per l'elezione di un « miss » si stanziavano somme favolose, i bretrotroffo e le altre istituzioni consimili vengono lasciate a se stesse, e trarre i propri mezzi con collette pubbliche o « giornate » indette è lo scopo.

Grande è il numero dei bambini accolti all'Annunziata: che per l'impossibilità di far fronte a certe cure, hanno dovuto morire oppure si trovano condotti a infermerie permanenti altrimenti facilmente curabili.

In questo dopoguerra particolarmente per l'opera delle « segnorine », il numero dei letti del bretrotroffo fissati all'atto della fondazione, è andato via via raddoppiandosi e tripliandosi. Pare incredibile ma è un fatto ormai acquisito che, nonostante la fortissima disoccupazione esistente a Napoli, in questa città la natalità è in ascesa quasi verticale. Attualmente Napoli, ha già oltrepassato il milione e i tanti con un'eccessiva dei nati sui morti non riscontrabile in nessun'altra città italiana. A

Napoli più che altrove la maggioranza di mettere figli al mondo è direttamente proporzionale al grado di miseria. Mai come oggi le strade di Napoli sono sovrappopolate di bambini ciechi che urlano, giocano e rincorrono, tendono la mano al forestiero. Non di rado capita di assistere allo spettacolo di un mucilo di venti, trenta bambini che escono schiamazzando da una modestissima casa. Quando ai genitori di quelle disgraziatissime tribù non riesce più possibile procurare a tutti il tozzo di pane per non morire, la donna prende in braccio l'ultimo nato e lo conduce al bretrotroffo. A Napoli si usa così.

Ma anche al bretrotroffo il cibo è molto scarso e l'organizzazione assistenziale e igienica lascia molto a desiderare. Gli amministratori dicono che da un sacco di farina non possono farne saltar fuori due e dal loro punto di vista hanno ragione. Con grandissimo sollievo, perciò, essi hanno accolto la richiesta avanzata giorni or sono da 612 mamme per ricevere i propri bambini. Alla base di tali richieste stanno i laghi dei depositati per le disgregate condizioni in cui si trovano nel bretrotroffo. Gli amministratori riconoscono quelle lagrime piene di dolore che mai si conoscono a fondo, e che i rimanenti ricoverati, potranno in seguito all'avvenuta riduzione, essere trattati con un po' più di decenza.

Tra le richieste di restituzione vi sono quelle di quaranta ex-segnorine reclamate quanta « negretti ». Di negretti al bretrotroffo ne sono ancora degli altri. Gli istruttori dicono che sono i più buoni e più ligi ai regolamenti.

Ora a conclusione di fatto questo, nella tumultuosa « via dei vicini » napoletani entrano anche quaranta piccoli negri a saltare e schiamazzare come i loro coetanei dalla pelle bianca e con loro accomunati dallo stesso destino, di scugnizzi pieni di miseria e di fame.

Napoli

Secondo le più recenti statistiche, Napoli conta oltre centomila disoccupati con un aumento medio di popolazione di ventimila unità. L'indice di disoccupazione, non può tuttavia ritenersi proporzionale al grado di attualità (altri direbbero « ripresa ») raggiunto in questa città in quanto la maggior parte della mano d'opera attiva è stata assorbita dall'emigrazione.

I consoli specie sud-americani hanno qui aperto numerosi uffici di collocamento i cui corridoi sono ogni giorno sovrappopolati di gente mal messa e schiamazzante. Finora, però, hanno potuto trovare sistemazione all'estero i soli « specializzati » che per il basso « standard » di vita e l'esiguità del prezzo d'ingaggio vengono considerati dagli industriali « esteri » « migliori del mondo ».

Stando alle liste di collocamento, a Napoli non esiste nemmeno uno specializzato privo di sistemazione la qual cosa non è di certo riscontrabile nelle città italiane, specie settentrionali dove la disoccupazione è soprattutto forte nell'ambiente industriale.

L'indice di disoccupazione suddetto non può nemmeno essere ritenuto proporzionale al grado di miseria di questa città, in quanto le liste degli uffici di

collocamento non considerano tutte quelle persone decadute o che non hanno diritto all'iscrizione nonche quelle altre dedite al gioco del vendere e rivendere, del contrabbando e della borsa nera. Queste ultime formano indubbiamente la categoria più grossa e variopinta della vecchia Napoli. Dagli uomini che armati di bastone col chiodo in punta incrementano l'industria del tabacco di cicche, a quegli altri che ingaggiano prostitute, dai ragazzi che con il pesce preparano delle stransissime salse che poi vanno a vendere in giro, alle donne che s'addestrano nelle « banche » a cercar di rubare un po' di carbone o di farina, e tutto un sorgere di moltenelli e stravaganti industrie che costituiscono la principale risorsa della Napoli 1949.

Lungo il porto una folla cenciosa e inattiva siede per terra a contemplare il mare e a discutere. Discussioni animate e pensose, violente e passionali, ma sempre accomunate dallo stesso « leit-motif »: un futuro che « essere diverso del presente. Forse in nessun'altra città italiana convengono così discusse le tendenze: si sanna e si attende, si cambia. Molti ricordano gli 37-40 in cui Napoli venne scuotere dal suo torpore di città di miseria e d'indifferenza con l'azione della città di Firenze che avrebbe dovuto accogliere la grande « mostra della Terra d'Oltremare »; i più vecchi rimpiangono i tempi dei Borboni, i più giovani quelli dell'occupazione anglo-americana, mentre i notabili, sognano di risolvere la grande crisi con la creazione di un « senato » sul modello di Montecarlo o di una Luna-Parc gigantesco sul model-

lo del Prater di Vienna.

Attendono e sognano, soprattutto sognano. La città flegrea è un cumulo di macerie, pari alla vicina Pompei, i tempi di Borboni sono defunti, gli americani non ci sono più, almeno di persona con i loro dollari e le loro stamberie e molto difficilmente si potrà trovare qualche capitalista disposto ad investire i suoi soldi in un « Luna-Parc » o in un casino.

E attende e sogna la gran folla degli affamati un brusco risveglio al canto di inni rivoluzionari, di vendette e di sfoghi. Ma quando nelle serate di gala, l'aristocrazia napoletana, in un sfoggio di luci discusse nei palchi del San Carlo accanto all'ambasciatore d'America, allora par d'essere in un mondo affatto diverso, mille e mille miglia più in là della vecchia Napoli.

Ennio Castiglione

ELEZIONI CHE PASSIONE

P. S. V. G.



— E voi non siete iscritti al Partito socialista?
— No, siamo socialisti.

LA GAFFE



— Prima di eseguire il pezzo del « Pagliaccio » tengo ad avvertire gli aderenti all'Uomo qualunque, che non vi è allusione alcuna nel loro riguardi.

AZIONISTI



— E' un oratore che colpisce subito.
— Ha buoni argomenti?
— No; un grosso bastone.

IL CALZOLAIO



— Sa com'è lo voterò per la D.C. è quella che rompe maggiormente gli stivali.

PRIME LISTE



— Perbacco quanta brava gente!
— Fra i candidati alle elezioni?
— No, fra gli antifascisti arrestati.

VIGILIA D'ARMI



— La Democrazia cristiana: Allora siamo intesi, per tutta la campagna siete ingaggiato con noi.

PROGETTO DEL PROGRAMMA ELETTORALE DEL FRONTE POPOLARE ITALO-SLAVO

Le organizzazioni democratiche triestine, riunite nel Fronte popolare italo-slavo, protestano contro le annunciate elezioni amministrative, perché le stesse, contro le disposizioni del Trattato di pace, vengono tenute prima di quelle politiche; perché sono state iscritte nelle liste elettorali e concesso il voto a decine di migliaia di persone che non ne hanno il diritto in quanto non cittadini del TLT, e rappresentano in effetti la massa elettorale dei gruppi reazionari; perché con il sistema adottato, nella preparazione delle elezioni vengono esclusi i rappresentanti delle larghe masse popolari.

Protestano perciò contro l'evadente tentativo di pregiudicare, con tali elezioni amministrative antidemocratiche, la situazione politica locale. Denunciano all'opinione pubblica la manovra del Governo militare d'occupazione e dei gruppi reazionari locali, i quali rifiutando le elezioni politiche democratiche, fatte nello spirito di quanto stabilito nello Statuto del TLT, ed imponendo elezioni antidemocratiche, vogliono falsare un reale stato di fatto.

Per la normalizzazione della vita politico-economica del Territorio

Costatati questi fatti, il Fronte popolare italo-slavo partecipa alle elezioni in quanto vede, nella partecipazione stessa, una forma di lotta attiva contro la reazione.

Constatando che la normalizzazione della situazione politico-economica è legata all'applicazione del Trattato di pace, il Fronte popolare italo-slavo chiede la nomina del Governatore del TLT e

la conseguente messa in vigore dello Statuto. Esige l'immediata applicazione delle disposizioni contemplate nel Trattato di pace, prima tra di esse quelle sul godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del cittadino, sulla uguaglianza di sesso, sulla uguaglianza nazionale e culturale nonché la disposizione che sancisce l'esistenza di due lingue ufficiali: l'italiana e la slovena.

Per il riassetto dell'economia e per risanamento del bilancio commerciale ed amministrativo

Il Fronte popolare italo-slavo reclama una politica statale che tenga conto unicamente degli interessi della popolazione del Territorio e non come attualmente avviene degli interessi dei gruppi monopolistici stranieri e dei loro esponenti locali.

Rileva che l'inclusione di Trieste nel quadro dei paesi marittimi significa di fatto sottrarre economicamente e politicamente la zona A del TLT agli interessi dell'imperialismo anglo-americano a tutto danno di Trieste e della sua popolazione.

Per il riassetto dell'economia generale e l'attivazione di tutte le branche economiche del Territorio — portando in tal modo all'attivo il bilancio commerciale e conseguendo così l'indipendenza economica e politica del TLT — il Fronte popolare italo-slavo sostiene nell'interesse di tutta la popolazione la necessità:

— della restituzione di tutto il patrimonio statale che appartiene per disposizione del Trattato di pace al TLT, attualmente compreso nei gruppi IRI, FINMARE, ecc., quale il Lloyd, i Cantieri, l'ILVA, le banche, ecc.;

— dell'amministrazione da parte dei cittadini, tramite i propri rappresentanti, dei grandi complessi industriali, bancari e delle grandi compagnie triestine di navigazione;

— del riassetto delle linee triestine di navigazione previa restituzione, in base al Trattato di pace, di tutte le navi iscritte al registro di Trieste e passate a port di armamento italiani, nonché al pagamento del danno e del mancato reddito;

— che il GMA dichiari decaduti gli accordi politici, economici e finanziari con il Governo italiano, perché sono contrari al Trattato di pace ed agli interessi del TLT e pongono in una situa-

zione di dipendenza la zona del TLT occupata dall'angolo-americano, trasformandola di fatto in una provincia italiana;

— della stipulazione di accordi economici, diretti, con tutti i paesi, ed in specie con quelli del retroterra, così da assicurare in primo luogo, lavoro ai cantieri, all'ILVA, a tutte le industrie, alle branche di commercio ed al porto;

— della istituzione di rappresentanze miste allo scopo di favorire gli scambi con i paesi del retroterra e della istituzione di una organizzazione comune per il coordinamento del commercio attraverso il nostro porto, comprendenti rappresentanti delle nazioni interessate;

— che tutto il sistema fiscale, statale e comunale, venga riformato e semplificato — partendo dal presupposto di aumentare le imposte dirette e diminuire le indirette — attraverso un giusto sistema differenziato che gravi sui ceti economicamente privilegiati e — impedendo inoltre le evasioni — aumenti in tal modo il volume delle entrate anche al fine di conseguire il pareggio del bilancio delle amministrazioni;

— che le aliquote delle sovvenzioni statali ai comuni vengano aumentate al massimo;

— dell'istituzione di nuove aziende economiche comunali di vario genere — tra l'altro abolendo il monopolio esercitato dalla SELVICI sostituendolo — ed al potenziamento di quelle esistenti, migliorando in tal modo il funzionamento dei servizi pubblici e risolvendo contemporaneamente, con lo spostamento, il grave problema costituito dall'esuberanza di personale nelle amministrazioni ed imprese comunali;

— del razionale sfruttamento delle possibilità turistiche e dell'istituzione di imprese comunali attrezzate in tale senso.

Per l'indipendenza e la democratizzazione dei comuni

Tenendo presente che gli unici organi risultanti da elezioni saranno quelli comunali, le organizzazioni democratiche triestine riunite nel Fronte popolare italo-slavo, rivendicano, attribuendo loro il massimo potere in modo da limitare quelle delle forze occupanti.

Per democratizzare i comuni e legarli costantemente agli elettori, propugnano l'istituzione di Consulte di rione e di paese. Dato che attualmente il patri-

monio pubblico viene amministrato senza tener conto della necessità di attenersi ad una politica di stretta economia, ed i lavori pubblici vengono impostati senza un piano — in modo che opere di urgente necessità vengono posposte ad altre che non rivestono tale carattere — il Fronte popolare italo-slavo chiede che l'impostazione dei lavori pubblici venga condotta dai comuni attraverso una pianificazione alla cui approvazione siano chiamati gli elettori, tramite le Consulte.

Per il rispetto del trattato di pace e dei diritti dei cittadini del T. L. T. Contro le manovre dell'imperialismo e della reazione per un migliore avvenire del nostro popolo

Nell'interesse della classe operaia nell'interesse di tutti i lavoratori

Il Fronte popolare italo-slavo, assicura il benessere della classe operaia e di tutti i lavoratori ed aumentare il livello sociale di vita, chiede:

— il blocco dei licenziamenti; — l'impostazione di lavori pubblici e la costruzione di case popolari — secondo il criterio sopra esposto — in modo da risolvere il gravissimo problema dell'insufficienza di alloggi e, fino alla completa messa in funzione della potenziale industria commerciale e merittimo, dell'assorbimento della mano d'opera disoccupata, raccomandando nello stesso tempo l'appoggio all'attività cooperativistica nel campo dell'edilizia;

— la gestione dell'Ufficio collocamento da parte dei sindacati; — per dar lavoro ai cittadini del TLT disoccupati — l'allontanamento dalla polizia e da tutti gli uffici ed imprese, statali e comunali coloro che hanno collaborato con il nazifascismo e, abbandonato il luogo della commissione dei loro crimini, si sono rifugiati nella nostra zona, trovandosi compiacente aiuto, nella loro sistemazione, da parte di chi ne aveva l'interesse;

— la diretta amministrazione, da parte degli assicurati, della Cassa assicurati, dell'Istituto previdenza sociali e dell'Istituto per gli infortuni sul lavoro, riuniti in un organismo unico;

— l'adozione di una politica degli alloggi intesa a risolvere il gravissimo problema della casa, mantenendo intatto fermo il blocco degli affitti;

— onde conseguire la diminuzione dei prezzi — l'allargamento della rete cooperativistica di consumo usufruente delle più larghe facilitazioni nell'acquisto dei generi di prima necessità sui luoghi di produzione, affidando soprattutto alle Cooperative Operative la funzione calmieristica, previo ritorno di esse all'amministrazione diretta da parte dei soci;

— il controllo dei prezzi per la vendita all'ingrosso ed al minuto;

— il miglioramento dei servizi pubblici specie nei collegamenti nella città e dalla stessa con i paesi e le frazioni della periferia;

— la democratizzazione degli enti assistenziali e sanitari con la partecipazione nei consigli d'amministrazione dei rappresentanti dei beneficiari;

— di assicurare ai cittadini una pronta ed efficace assistenza medica, farmaceutica, ospedaliera, ostetrica e pediatrica;

— il potenziamento di tutte le istituzioni antitubercolari, dalle preventive alle sanatoriali e post-sanatoriali;

— di aumentare l'efficienza e gestire nell'ambito comunale le istituzioni di primo soccorso, trasporto all'ospedale ecc.;

— di assicurare un'assistenza sociale adeguata e decorosa a coloro che ne abbisognano;

— che tutta l'attività assistenziale sia concentrata presso i singoli comuni, sottraendoli in tal modo alla possibilità di influenze politiche dirette;

— sia istituito un fondo speciale onde poter concedere congrue aggrazie ai pensionati, aventi diritto alla cittadinanza del TLT, i quali non possono vivere con le loro misere pensioni attuali;

Per la donna

— che a parità di lavoro, le donne siano retribuite in misura uguale agli uomini;

— che il problema delle donne capofamiglia sia giustamente risolto;

— che le domestiche vengano considerate operai e conseguentemente godano degli stessi diritti;

— venga istituita, nell'ambito comunale, una casa d'attesa per le gestanti, con corsi d'istruzione riguardanti l'allevamento dei bambini;

— tenendo conto dell'insufficienza attuale, come numero di posti e come igiene — la costruzione di un ospedale addetto esclusivamente alla maternità;

— l'aumento del numero di consultori materni istituendone almeno uno per rione;

— si provveda, nell'ambito comunale, all'istituzione di case nelle quali le donne sole, specialmente le giovani, possano trovare alloggio ed assistenza addatta, sottraendole così ai pericoli del vizio.

Per la gioventù

— si dia ai giovani la possibilità di scegliere la propria strada a seconda della tendenza e capacità;

— vengano, nell'ambito comunale, istituiti dei corsi di carattere educativo e di addestramento, tali, da preparare efficacemente l'entrata dei giovani nella vita;

— che i giovani apprendisti siano messi in condizione di specializzarsi nel proprio mestiere, tutelando dallo sfruttamento;

Per l'infanzia

— l'evacuazione degli edifici per le colonie estive e la costruzione di nuovi in modo da poter soddisfare alle necessità;

— il miglioramento dell'attrezzatura dei nidi d'infanzia e degli asili esistenti, nonché la creazione di nuovi.

Per una scuola democratica e per una cultura popolare

In Fronte popolare italo-slavo per la democratizzazione e l'incremento della scuola e della cultura popolare prospetta la necessità di provvedere:

— alla democratizzazione della scuola, riformando i programmi scolastici ed allontanando dalla stessa e da tutto l'apparato dell'istruzione pubblica, quegli elementi che furono gli esponenti del fascismo ed in special modo allontanando dalla scuola slovena tutti gli insegnanti criminali di guerra — belogardisti ed ustasci;

— all'istituzione in tutte le scuole dei consigli dei genitori;

— alla deregistrazione degli istituti scolastici e dei ricreatori;

— alla costruzione di nuove scuole e ricreatori ed al restauro di quelle esistenti, inquadrando il tutto nel piano generale dei lavori pubblici;

— alla dotazione delle scuole e dei ricreatori di tutto l'invetario necessario (mobiliario, di dattico, ricreativo ecc.);

— all'assistenza medico scolastica su larga scala;

— alla refezione scolastica ed alla distribuzione gratuita, agli scolari meno abbienti, del necessario alla scuola (libri di testo, oggetti di cancelleria ecc.) compreso l'abbigliamento;

— alla riduzione delle tasse scolastiche per le scuole medie e superiori onde renderle accessibili anche ai meno abbienti;

— all'istituzione di borse di studio per gli studenti diligenti e privi di mezzi;

— all'istituzione di Case dello Studente per coloro che non abitano nella città;

— alla creazione ed al mantenimento di un teatro popolare italiano ed uno sloveno;

— alle assegnazioni, secondo giusto criterio, di ambienti addatti alle società culturali popolari italiane e slave ed alla restituzione degli ambienti già appartenenti alle stesse e successivamente requisiti.

Per la cultura fisica e per lo sport

Per l'incremento della cultura fisica e dello sport, il Fronte popolare italo-slavo reclama:

— sia assicurato un trattamento di parità nei confronti delle associazioni sportive, nella concessione in uso delle palestre e dei campi di gioco, proporzionalmente al numero degli sportivi aderenti alle singole associazioni sportive, nella concessione in uso delle palestre e dei campi da gioco, proporzionalmente al numero degli sportivi aderenti alle singole associazioni;

— siano aiutati, anche materialmente, le iniziative di enti o società che tendono a rendere accessibili, ai più larghi strati popolari, certi rami dello sport che attualmente sono privilegio di una ristretta cerchia di sportivi.

Per i partigiani, perseguitati ed esonerati politici antifascisti

Il Fronte popolare italo-slavo esige un giusto riconoscimento dei diritti dei partigiani, perseguitati ed esonerati politici antifascisti e chiede che i comuni si impegnino per:

— assicurare una pensione adeguata alle famiglie dei caduti nella lotta di liberazione ed agli invalidi;

— garantire un lavoro, o la riassunzione al posto di lavoro perduto a causa della guerra o delle persecuzioni fasciste, ai partigiani, perseguitati ed esonerati politici antifascisti;

— dare la possibilità di riduzione fisica ed abilitazione professionale agli invalidi, onde

mettersi in condizione di esercitare proficuamente un lavoro adatto al loro stato fisico;

— ottenere, dalle autorità competenti, la concessione di licenze per posti di vendita di generi di monopolio, giornali ecc., per vendere e per invalidi della lotta di liberazione.

Per una vita di pace e di lavoro

Le organizzazioni democratiche triestine, riunite nel Fronte po-

polare italo-slavo, fedeli alle gloriose tradizioni della lotta passata, invitano tutti i sinceri democratici italiani e slavi, lavoratori della città e della campagna ad unirsi compattamente e, con le prossime elezioni, impedire le manovre dei gruppi reazionari, superando così un'altra tappa sulla strada che porta all'emancipazione dei lavoratori ed al benessere di tutta la popolazione democratica e verso una vita di pace e di lavoro.

Il Fronte popolare italo-slavo è una garanzia sicura per la vittoria del nostro popolo.

FRONTE POPOLARE ITALO-SLAVO

significa pace, fratellanza, e progresso.

Democratici triestini studiate il presente progetto, fatelo vostro e lottate per la sua applicazione.